N. 91 — Venerdì 1° Aprile — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 1° Aprile — N. 91

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea . . . 24 12 4 00
Estero — qualunque destinazione . . 32 16 5 50
supplementi, Conti ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la 3ª fila di quanto) Lire 1 50. — Corrispondenze postali Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La successione di lord Salisbury

Tutti quanti seguono lo svolgimento della politica internazionale nell'Estremo Oriente non possono che sentirsi sorpresi per la calma quasi fatalista ed indifferente con cui il popolo inglese si lascia spogliare, da qualche mese, della influenza preponderante che prima aveva in Cina, senza protestare se non per mezzo di qualche platonica nota diplomatica, senza nemmeno cercare un alleato del momento — lasciandosi anzi sfuggire l'appoggio del Giappone, che ha facilmente ceduto di fronte all'offa buttatagli dalla Russia col riaunciare ad ogni influenza in Corea.

Molti ammirarono dapprima questa olimpica serenità e fecero un raffronto tra essa e la parnicious effervescenza che, in simile circostanza avrebbe regnato in qualche altro popolo che conosciamo. Ma ora la calma comincia a sembrare eccessiva perfino in Inghilterra, perfino tra i conservatori, amici del Ministero. Il magno *Times* pubblicava, l'altro giorno, un articolo assai importante, che cominciava colle parole:

« Il più serio pericolo che attualmente incomba su questo paese è forse il fatto, che la popolazione del Regno Unito non ha compresa ancora la gravità della situazione cui si trova di fronte. »

Ed il giornale della City accenna, non soltanto ai fatti dell'Estremo Oriente, ma ben anco a quelli che si svolgono nell'Africa Occidentale e Meridionale, e danno degl'interessi inglesi.

E il *Times* insinua che veramente lord Salisbury non è più in grado di corrispondere alle esigenze eccezionali della politica internazionale; domanda puramente e semplicemente ch'egli lasci ad altri — o per meglio dire, ad un altro — la cura di dirigere la politica estera della Gran Bretagna. E scrive:

« Con riluttanza siamo costretti ad ammettere che il paese è sottoposto a subire i danni provenienti dalla più grande incapacità, in un criticissimo periodo di tempo. Non abbiamo praticamente nè presidente del Consiglio dei ministri, nè ministro degli esteri. I due uffici più indispensabili del Gabinetto sono vacanti. Lord Salisbury lascia l'Inghilterra per ragioni di salute. E ci auguriamo che la sua salute possa migliorare e ch'egli torni ringiovanito dal Continente.

« Ma non possiamo certo affermare che, durante la sua assenza, le cose vengano lasciate in uno stato soddisfacente. Balfour, per vero dire, agisce come *locum tenens* di suo zio. Se a lui fosse possibile avere fra le mani il *Foreign Office* in modo permanente, non avremmo a temere che gl'interessi del nostro paese andassero negletti e fossero fra cattive mani..... Ma ciò non è possibile: il Balfour non intende lasciare la Camera dei Comuni per passare in quella dei Pari..... »

Con questo ultimo periodo, il *Times* dimostra chiaramente di credere che il portafoglio degli esteri deve rimanere ad un lord. Ora, fra i colleghi di Salisbury al Ministero non vi sono che due membri della Camera Alta: il duca di Devonshire ed il marchese di Lansdowne. Il primo è presidente del Consiglio privato, il secondo ministro della guerra.

Ma nè l'uno nè l'altro hanno tali doti da permettere loro d'assumere vantaggiosamente il portafoglio degli esteri. Vi è bensì un collega di lord Salisbury che non opporrebbe alcuna difficoltà, qualora gli si proponesse di lasciare vuoto il suo scanno alla Camera dei Comuni per entrare nel novero dei lords. E' questi Giuseppe Chamberlain, ministro delle colonie, uomo energico, battagliero fin troppo, giovane e forte. A lui pensa evidentemente il *Times*, senza nominarlo. E nell'attacco di questo giornale contro lord Salisbury è forse permesso di riconoscere un'ispirazione cui il deputato di Birmingham non sarebbe estraneo.

Senato del Regno

(*Per filo diretto alla* Stampa).

Seduta di giovedì, 31 marzo.

Roma, 31 sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.
La seduta è aperta alle ore 15,35.

Per Guglielmo Gladstone.

ARTOM crede che il Senato verrebbe meno alle sue nobili tradizioni se prima di sospendere i suoi lavori non mostrasse la propria sollecitudine per la salute di Guglielmo Gladstone. Oggi fortunatamente le notizie della salute sono molto migliori, tuttavia Guglielmo Gladstone è tale illustrazione, è uomo così giustamente simpatico alla nazione italiana che una manifestazione del Senato varrà certamente interprete del sentimento di tutti gli italiani. Propone che la Presidenza mandi un telegramma a Guglielmo Gladstone per esprimergli i sentimenti e i più caldi voti per la sua guarigione. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Artom.

E' approvata.

Il PRESIDENTE aggiunge che la presidenza si onorerà di trasmettere il voto del Senato, poichè Gladstone è uno degli uomini che non appartengono ad una Nazione, ma al mondo civile. Egli è particolarmente benemerito dell'Italia, poichè in momenti difficili, alcuni anni fa, ebbe una voce a favore del nostro paese, la quale ebbe un'eco in tutte le coscienze. (*Vivissime approvazioni*)

Votazioni.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati nella precedente seduta. Dallo spoglio della votazione risulta che tutti i progetti sono approvati.

* * *

Il PRESIDENTE dice che l'ordine del giorno è esaurito.

Interpellanza.

Comunica una domanda di interpellanza del senatore Colonna Fabrizio così concepita:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro dei lavori pubblici sul servizio ferroviario nei Castelli Romani e prolungamento al mare.

« FABRIZIO COLONNA. »

Non essendo presente alcun ministro, questa interpellanza sarà comunicata al ministro dei lavori pubblici.

Termine dei lavori del Senato e riconvocazione.

Il Senato sarà convocato a domicilio; avverte tuttavia che la riconvocazione avrà luogo nei primissimi giorni della seconda quindicina del mese di aprile.

La seduta è levata alle ore 16,50.

Le ragioni delle dimissioni del ministro Di San Marzano.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,20:

L'*Esercito* dà notizie precise intorno alle dimissioni di San Marzano. Dice che le ragioni delle dimissioni sono di indole finanziaria e morale. Quelle di indole finanziaria sono specialmente tre, ossia le spese per l'occupazione di Creta, quelle per l'attivazione del nuovo ordinamento e trasformazione dei Distretti e costituzione dei Depositi, e quelle infine per l'acquisto del grano in ragione di circa sei lire per quintale in più della somma prevista.

Per queste tre cause, il maggior carico del bilancio fu di lire quattro milioni e settecentomila. Sopra ciò San Marzano però non ha domandato il rimborso, provvedendo con delle economie specialmente sui foraggi, non per diminuzione di forza di cavalli, che si mantenne nella medesima proporzioni, ma per le favorevoli condizioni in cui si effettuarono i contratti, potendosi ottenere dei ribassi per oltre tre milioni.

Però — soggiunge l'*Esercito* — il ministro non può assolutamente sopportare la spesa pel richiamo della classe 1874, che è di circa quattro milioni. Soltanto può sostenere qualche spesa di trasporto o di vestiario. E' la causa del dissidio che l'*Esercito* dice che non si può accomodare se il tesoro non accetta tutte le spese pel richiamo della classe.

Quanto alle cause di ordine morale, l'*Esercito* dice che molte volte il ministro del tesoro tiene in mora i decreti di collocamento in posizione ausiliaria o a riposo, per l'applicazione della legge sui limiti d'età; ciò ritarda le promozioni e scontenta anche gli interessati, ed è causa diretta del lasciare i reggimenti, le legioni senza comandante o titolare, con danno della disciplina.

L'*Esercito* aggiunge che su ciò San Marzano ha dovuto sostenere una lotta fortissima e continua col Ministero del tesoro, ed onta che all'atto di accettazione del portafoglio San Marzano lasciasse chiaro ed esplicito dichiarazioni.

L'*Esercito* conclude: « E' ora che il Consiglio dei ministri riconosca i fatti e prenda dei provvedimenti; ciò è tanto più necessario in quanto che San Marzano, senza chiedere aumento di bilancio e senza diminuire la forza, si prepara a fare la trasformazione dell'artiglieria che costerà oltre trenta milioni. »

Commenti all'assenza di Luzzatti dalla relazione al Quirinale.

Roma, 31, ore 16,20. — E' assai commentata l'assenza di Luzzatti dal Quirinale e alla relazione dei ministri di stamane.

Egli evita ogni occasione di trovarsi con Rudinì e dimostrargli il suo malcontento, perchè lo obbligò a sedere dinanzi alla fermezza di San Marzano.

Il Ministero inquieto pel contegno della Destra.

Roma, 31, ore 21,25. — Si ritiene che la conferenza per la ferrovia del Sempione sia un pretesto non già lo scopo del viaggio ministeriale di Pavoncelli e di Luzzatti a Milano.

I ministri vorrebbero invece indurre le personalità politiche isolate al Ministero ad adoperarsi per paralizzare l'allarme degli uomini di Destra tenuta giorni sono a Milano.

Per la rinnovazione dei Consigli comunali.

Roma, 31, ore 21,10. — La terza sezione del Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla proposta del Ministero dell'Interno, perchè i Consigli comunali siano rinnovati ogni tre anni dopo l'elezione.

Quei Consigli comunali, pei quali già avvennero i sorteggi, continueranno a sedere. Quando scriverà il nuovo turnino coi sorteggi, varrà il sorteggio già avvenuto. Il Ministero pubblicherà in proposito una circolare.

Questo parere del Consiglio di Stato ha un'importanza speciale per la nostra città. Come è noto, il nostro Consiglio comunale, in seguito allo scioglimento del Consiglio eletto nelle elezioni generali del 1895, fu rinnovato per intero il 1° marzo 1896. Sorse il dubbio se i tre anni per le rinnovazioni della metà del Consiglio decorressero dalle primitive elezioni generali oppure dal marzo 1896. Nel primo caso, le rinnovazioni della metà avrebbe dovuto aver luogo nell'estate di quest'anno. In seguito al parere del Consiglio di Stato accennato dal nostro telegramma, dovrebbe essere rimandata all'anno venturo. — *N. d. R.*

Una rappresentanza di Massa e Carrara dal Re.

Roma, 31, ore 21. — Il Re oggi ha ricevuto il generale Luigi Pelloux, il comm. Lamola, prefetto di Massa Carrara, i sindaci di Massa e di Carrara, e il conte Falconi, già regio commissario a Massa, i quali hanno presentato al Sovrano un indirizzo dei sindaci di tutta la provincia, redatto in occasione del cinquantenario dello Statuto.

Le proposte di Martini per il commercio dell'Eritrea.

Roma, 31, ore 16,20. — Nel rapporto di Martini, giunto iersera, quest'ultimo si lamenta dell'opposizione mossa da Branca alle sue proposte di riduzione sopra alcuni dazi doganali nell'Eritrea, ed insiste vivamente nelle sue proposte, ritenendole, così dice il rapporto, atte a sviluppare il commercio nella Colonia.

Concorsi ad impieghi governativi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,10:

Il Bollettino delle finanze pubblica un decreto che indice un concorso per sette posti di volontario tecnico nelle manifatture dei tabacchi e delle saline dello Stato; per cinque posti si richiede la laurea di ingegnere industriale, per due quella di chimica.

Pubblica inoltre una circolare che manifesta il proponimento del ministro d'applicare le punizioni sancite dal regolamento agli impiegati che sollecitino col mezzo di ingerenze estranee provvedimenti di indole personale.

Atti ufficiali.

Roma, 31, ore 21,45. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge per gli infortuni sul lavoro.

Pubblica un altro decreto che convoca il Collegio elettorale di Palermo II pel 17 aprile.

Altro decreto che erige in ente morale il legato Daluca in Roccaforte di Mondovì, concentrandolo nella locale Congregazione di carità. Il decreto stabilisce che la parte del legato suddetto, avente scopo d'istruzione, sia devoluta a beneficio dell'Asilo infantile del Comune.

Per dare grano militare alle popolazioni bisognose.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22:

In questi giorni il maggior-generale Tarditi è stato ricevuto da Rudinì e da Luzzatti, ai quali espose le sue proposte, che furono accettate per distribuire del grano a pagamento a prezzo di costo alle popolazioni della Sicilia e delle Marche che versano in assoluto bisogno.

Sono state stabilite tutte le modalità per distribuire circa centomila quintali di grano ai Comuni. Il Governo sopporterà tutte le spese di trasporto e riuscirà a dare il grano alla popolazione in relazione alle attuali condizioni onerose del mercato.

Il prezzo moderato è tale che i proprietari ancora detentori di grano nazionale troveranno abbastanza rimunerativo il prezzo di vendita se si decideranno a metterlo in circolazione. Il concetto di tale operazione che si fa acquistando i grani dall'estero, fu di Rudinì, ma l'*Esercito* elogia l'organizzazione e l'Amministrazione del Ministero della guerra che potè tradurlo in atto.

A proposito delle donne arrestate a Molinella.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,30:

L'*Opinione*, fra le diverse tendenziose corse pei fatti di Molinella, registra la notizia delle 30 donne, che sarebbero state arrestate a Molinella e tradotte alle carceri di Imola, e dice invece che si tratta della traduzione di 36 donne condannate pei fatti di Budrio e trasferite alle carceri di Imola a scontarvi la pena.

Il presidente della Camera a Torino.

Roma, 31, ore 21,25. — Biancheri, oggi è partito per Torino.

Un accordo italo-chileno.

Roma, 31 (*Stefani*). — Si è firmato ieri l'accordo commerciale italo-chileno.

Bollettino del Ministero delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, nella stessa, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Il dottor Marinoni è abilitato per esame, alla libera docenza di patologia all'Università di Genova. — Il dottor Scalone è abilitato per esame, alla libera docenza di materia medica all'Università di Torino.

Personale bibliotecario. — Sovrisi, bibliotecario di 3ª classe presso la Biblioteca nazionale di Torino, è trasferito, per ragioni di servizio, alla Biblioteca Palatina di Parma.

Ginnasi. — Menis, professore titolare di ginnasio a Novara, è trasferito per ragioni di servizio a quello di Aosta — Barbisio, professore titolare di ginnasio a Novara, è trasferito a quello di Fossano — Bonardi e Allais, professori reggenti di classi ginnasiali inferiori, sono trasferiti per ragioni di servizio, il primo, da Aosta a Novara ed il secondo, da Fossano a Novara.

Istituti tecnici e scuole tecniche. — Venne aumentato lo stipendio per completo assegno a Rampone, titolare di topografia presso l'Istituto tecnico di Alessandria — Giudice e Fucini, professori titolari di matematica all'Istituto tecnico di Reggio, è trasferito a quello di Bra — Zaramella, professore titolare di matematica, è trasferito dall'Istituto tecnico di Torino a quello di Brescia — Guglielmi, direttore della scuola tecnica di Porto Maurizio, è trasferito a quella di Genova — Puppo, professore titolare di storia, è trasferito dalla Scuola tecnica *Menotti* a quella *Vivaldi* a Genova — E' revocata la conferma del prof. Ruggero all'ufficio di incaricato dell'insegnamento di storia presso la scuola tecnica di Genova — Venne nominato lo stipendio per completo assegno a Burali, professore titolare di matematiche alla Scuola *Sommeiller* a Torino.

Eredità del prof. Vallauri. — Il medesimo Bollettino pubblica i decreti che autorizzano l'Accademia delle scienze a Torino e l'Università di Torino ad accettare l'eredità del fu *prof.* Vallauri Tommaso.

Onorificenze a benemeriti dell'istruzione. — Con recenti decreti venne conferita la *medaglia di bronzo* di benemerenza per l'istruzione a Perinetti, direttore didattico di Acqui; la *medaglia di bronzo* a Mascarò, maestro a San Damiano d'Asti a Pellissone, maestra a Canal Monferrato; a Repetto, maestro a Spigno Monferrato; a Pagella, maestra a Voghera; a Merone, maestra a Morcelli; la medaglia argentea a Grenna, maestro a San Bene.

La lotta pel successore di Cavallotti.

Ci telegrafano da Pavia, 31, ore 20,5:

Il Comitato elettorale democratico del Collegio di Cortedolona, riunitosi oggi a Cortedolona, coll'intervento di oltre un centinaio di membri proclamava la candidatura dell'avvocato Romussi, direttore del *Secolo*, quale successore di Cavallotti.

I moderati portarono come loro candidato l'industriale Ugo Dozzio di Belgioioso.

I socialisti combatteranno nel nome dottor Fabrizio Maffi.

I repubblicani declinano di lottare per l'affermazione del partito portando i loro voti sul nome di Zavattieri.

A proposito di navi vendute.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 22,45:

L'incrociatore *Garibaldi* che prossimamente partirà per Barcellona non è il *Cristoforo Colombo*, come erroneamente fu pubblicato; ma il nuovo *Garibaldi* varato lo scorso settembre per conto del Governo Italiano.

Si assicura che venne pure venduta alla Repubblica Argentina la nuova corazzata Torres benchè concorressero a tale acquisto altri Stati.

Il conflitto fra Spagna e Stati Uniti

Contro la Spagna.

Washington, 31 (*Stefani*). — Alla riunione, ieri 115 membri repubblicani del Congresso decisero di far conoscere a Mac-Kinley il desiderio di un'azione immediata verso la Spagna.

La Francia fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Washington, 31 (*Stefani*). — L'ambasciatore francese si è recato dal sottosegretario di Stato pregli esporre a gli ha dichiarato che la Francia non si ritirerebbe ad interporre i suoi buoni uffici in modo accettabile per gli Stati Uniti e la Spagna.

Madrid, 31 (*Stefani*). — Sagasta, interrotato, dichiarò che la Spagna farà ed farà pel mantenimento della pace tutto ciò che è compatibile coll'onore e l'integrità della patria.

L'ambasciatore italiano degli Stati Uniti a Roma.

Roma, 31, ore 21,5. — L'ambasciatore Fava si trova ancora a Roma. Domani, ovvero posdomani si restituirà all'Ambasciata degli Stati Uniti. Frattanto continuano le sue conferenze con Visconti-Venosta.

Il ricorso di Emilio Zola alla Corte di Cassazione.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 15,25:

Quest'oggi dinanzi alla Corte di Cassazione è cominciata la discussione sul ricorso presentato da Emilio Zola e dal gerente dell'Aurore, per l'annullamento del processo svoltosi dinanzi alle Corte d'Assise della Senna ed in seguito al quale essi furono, come si sa, condannati.

L'udienza venne aperta alle ore 12 e mezza.

Presiedeva Lovy, sostituto da Pubblico Ministero Manau.

Compiute le solite formalità, parlò il consigliere relatore *Chambareaud* intorno ai sette motivi di nullità addotti dai ricorrenti.

Tali motivi sono:

1° La irregolarità che ebbero luogo nel giuramento per la deposizione della signora de Boulanay;

2° L'indivisibilità dei fatti imputati a Zola mentre si volle processare Zola solo per alcuni di questi fatti;

3° Il rifiuto del presidente della Corte di Assise di interrogare la signora Dreyfus e l'ex-presidente della Repubblica Casimir Perier relativamente alla buona fede di Emilio Zola.

4 Il rifiuto assoluto di interrogare il generale Mouton de Boisdeffre, capo dello stato maggiore citato come testimonio dalla difesa;

5° La mancata osservanza delle norme dalla legge prescritte circa il potere discrezionale del presidente, avendo quest'ultimo, o la Corte non lui, rifiutato la comunicazione dei documenti concernenti l'affare Dreyfus, documenti che erano richiesti dalla difesa;

6° L'erronea invocazione del segreto professionale per parte dei periti onde rifiutare di rispondere alle domande della difesa, mentre per i periti il segreto professionale non esiste;

7° La nullità della querela data a Zola, giacchè siffatta querela avrebbe dovuto essere sporta dal Consiglio superiore della guerra e non già dal solo ministro della guerra.

Il consigliere relatore Chambareaud discute ad uno ad uno questi motivi di nullità. Egli opina che si debbano assolutamente respingere i tre primi.

Per il quarto riserva la propria opinione, ritenendo che la Corte deciderà se il rifiuto di interrogare il generale Boisdeffre debba costituire o no un caso di cessazione del processo.

Nel momento in cui vi telegrafo il relatore continua a discutere circa gli ultimi tre motivi.

Vista l'ampiezza che la discussione accenna a prendere, assai difficilmente si potrà avere la sentenza quest'oggi stesso.

* * *

Da *Stefani* di comunica da **Parigi**, 31:

Corte di Cassazione. — Il consigliere Chambareaud nella sua relazione domanda che la Corte accolga il motivo di ricorso relativo al fatto che Zola fu citato dal Ministero della guerra arbitrio dal Consiglio di guerra che Zola diffamò e concludo: « Se la Corte accoglierà tale motivo non sarà il caso di rinviare il processo dinanzi ad altri giurati. »

La sentenza restera, ma la pena non si subirà. Questo risultato avrà l'incontestabile vantaggio di porre fine all'agitazione pubblica.

Quindi l'avvocato Mornard svolge lungamente i vari motivi del ricorso.

Il procuratore generale Manau, replica tutti i motivi.

La Corte rinvia a sabato la sentenza.

Ribellione socialista in Ungheria.

Morti e feriti.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 31:

Il *Magyarorszag* annuncia lo scoppio di una ribellione nel villaggio di Foka per opera dei socialisti. I gendarmi accorsi a reprimerla furono costretti a fare fuoco; pure i rivoltosi sparavano. Vi sono parecchi morti e molti feriti da ambe le parti.

Rinforzi di truppe furono inviati sul posto.

L'acido borico toscano alla Camera francese.

Parigi, 31 (*Stefani*). — *Camera.* — Hanotaux presenta il progetto del prestito greco. Si discuterà probabilmente lunedì.

Si approva quindi una proposta, già votata dal Senato, esentante dal dazio doganale l'acido borico naturale toscano contenente il 15 0[0 di impurità, allo scopo di necessitare l'importazione delle materie prime destinate alle fabbriche di Limoges. Le altre qualità di acido borico sono sottoposte al dazio di 18 franchi pella tariffa massima e di 12 pella minima.

La ferma militare in Francia.

Parigi, 31 (*Stefani*). — La Commissione della Camera sull'esercito, in seguito a domanda di Billot, respinse la proposta di ridurre a due anni il servizio militare.

Il processo per l'attentato contro re Giorgio di Grecia.

Atene, 31 (*Stefani*). — Oggi è cominciato il processo contro Karditzi Giorgio per l'attentato del 26 febbraio contro il re. Empone fulla gremmer l'aula. Karditzi è estremamente pallido, essendo colpito da tifo. Risponde con calma all'interrogatorio del presidente.

Si procede quindi all'audizione dei testimoni. Leggesi la deposizione della principessa Maria. I testimoni confermano i fatti già noti. Uno di essi, impiegato al Municipio, narra che il giorno prima dell'attentato in un armadio, che Karditzi aveva nella sua camera del Municipio, ritrovò una bomba di dinamite.

Il valletto di corte ferito nell'attentato, dice che in seconda palla sparata da Karditzi ferì anche il suo cappello. Altri testimoni dicono che Karditzi aveva una condotta regolare ed era un fedele impiegato, e che soffriva però soggetto ad accessi di malinconia.

La condanna a morte di Karditzi e Georgia.

Atene, 31 (*Stefani*). — Karditzi e Georgia furono condannati a morte.

Come si spegne G. Gladstone.

Ci scrivono da Londra, 30:

Nessuna esagerazione nelle allarmanti notizie sulla salute di Gladstone comparse qualche giorno fa sul *Daily Chronicle* e sulla *Westminster Gazette*.

Pur troppo si può dire che il grand'uomo è sull'orlo della tomba, e le ultime notizie che si hanno di lui riempiono l'animo di costernazione. Non credete ai varii generi di malattia annunciati dai giornali. L'unica malattia di Gladstone è la senilità. E' una quercia che precipita a terra non nelle radici, è una lampada a cui viene a mancare l'alimento.

Egli in queste ultime settimane si è sentito mancare tutte le forze. Trova pesante il bastone sul quale si reggeva da più mesi o si fa sostenere da due camerieri nelle ore in cui, lasciato il letto, fa un giro per l'appartamento. I medici proibirono alla sua signora di addossarsi questa parte dolorosa perchè alla stessa non sta bene e va soggetta a vertigini.

Gli occhi di Gladstone sono annebbiati dalla cateratta invadente. Egli non vede che assai confusamente e prega le persone che sono nella sua camera di parlar forte affinchè possa distinguerle dal suono della loro voce.

L'operazione della cateratta è impossibile: il medico andrebbe incontro ad una gravissima responsabilità, essendovi pericolo che Gladstone muoia di paralisi cardiaca sentendosi operare.

Le notti sono, relativamente, buone. Il vecchio è un sonno di uomo stanco e perciò sfinito. Gli manca ogni volontà di prendere cibo; lo terrebbe invece la sete, che i bicchieri di limonata e parecchie tazze di the non valgono a saziare. La sua mente si mantiene perfettamente lucida e il suo pensiero segue tutti i grandi avvenimenti europei.

Gladstone si fa leggere i telegrammi sulla questione d'Oriente e non manca di criticarli con argute osservazioni. Sa che la sua fine è prossima e l'attende con animo sereno. Dice che la natura reclama i suoi diritti e che è giusto che il vecchio lasci il posto al giovane. Si commuove soltanto al pensiero di lasciare sola la sua consorte. Egli era il dolore immenso che la sua inabilità le procura e al suo capezzale ha sempre questo un rivolino o un'arguzia. E poi dice che l'uno e l'altra sono veramente il risultato di un miglioramento della salute e così quei due vecchi s'ingannano a vicenda col lieve filo di celare una dolorosa verità....

Pochi giorni fa moriva il piccolo cane di Gladstone, il fedelissimo *Petz*, che da dieci anni lo seguiva da per tutto. Gladstone ne fu accorato e parlando di questa morte cogli amici disse:

— Il mio *Petz* questa volta ha agito contrariamente alle sue abitudini. Invece di venirmi dietro..... mi ha preceduto!

Nella ricca dimora di Gladstone, ad Hawarden, piovono da ogni parte del mondo lettere e telegrammi, e tutti chiedono notizie di questo astro maggiore della politica e dell'umanità, che si sta spegnendo per entrare nella grande notte eterna.....

LA DECADENZA DELLA TERZA ITALIA

Io sono certo che nei secoli futuri le venture generazioni, quando penseranno all'Italia dei nostri tempi, a questa povera Italia fiacca ed anemica, di cui assistiamo, quasi non curanti, alla fatale dissoluzione, con una sola parola scolpiranno l'attuale storia: *Decadenza*. Una decadenza che rimarrà leggendaria nella storia d'Italia, come rimase leggendario lo sfacelo morale che gettò intorno a sè il Governo spagnuolo e il Governo borbonico nelle provincie napoletane, decadenza di ogni ramo della vita pubblica e privata, di uomini come di cose, di istituzioni come di anime.

Ciò infatti che si vede tuffando lo sguardo sin nelle profondità del meccanismo tarlato e guasto della nostra vita italiana è una serie di sintomi spaventosi di decadenza e di sfacelo. L'Italia moderna — quella che il poeta cantò come *terza Roma* — è stata creata da un manipolo di patriotti, che, dopo aver agitato l'ideale bandiera della nazionalità, seppe organizzare e dirigere le file del grande movimento della indipendenza: fu il canto più bello e più radioso della nostra epopea; martiri salirono il patibolo ed eroi lasciarono, col sangue, la vita nelle galere di Torino, di Roma, di Napoli.

Poi l'epopea si smorzò nell'ultimo canto; il Campidoglio ebbe lo scettro del regno nuovo, e come nei grandi drammi agitati da forti e nobili passioni, sull'immenso quadro finale cadde l'ombra del riparlo; l'epopea morì nell'ultimo suo verso.

E dopo? Dopo avvenne ciò che suole accadere quando un'orda conquistatrice pianta la sua asta di guerra nel paese soggiogato e si getta al saccheggio: i patriotti si trasformarono in orda e assalirono le viscere della nazione da loro creata, si gettarono avidamente alla conquista del posto più alto, della Banca più fornita, del cicciolo più attraente. E intorno ai pochi, che presentavano il conto del loro passato alla patria, si aggrupparono le clientele, i piccoli gruppi e di tutta quella falda che, a guisa di corvi libranti voracemente sulla coda delle carovane aspettando il cadavere da spogliare, si accalca presso i forti e i potenti per raccattar le briciole del banchetto. Si videro allora quei gruppi ingrossare, saldarsi ed organizzarsi intorno all'orda vincitrice come le molecole di una nebulosa lontanante e continuamente si organizzano intorno al lucente centro di gravità della massa di gas, e tutti insieme, grandi e piccini, patriotti di ieri e patriotti d'oggi, padroni e servi, signori e clienti si gettarono a tuffar le mani nel pubblico denaro, si precipitarono al timone della gran barca dipinta a fresco dalla recente rivoluzione, tutti allonnanamente, per comandare, per arricchirsi, per poggiare in alto. Accadde quel fenomeno sintomo agli studiosi della psicologia collettiva, vale a dire che i patriotti, tempre di eroi quando formavano la *minoranza*, si trasformarono in orda saccheggiatrice quando divennero *maggioranza*. L'idea, che si era mantenuta onestamente incorrotta, a guisa di immacolata fiaccola di fuoco sacro custodito da intemerata vestale, quando fiammeggiava dalla coscienza di una minoranza, si sciolse e si corruppe quando i suoi divennero i più, quando la minoranza si trasformò in maggioranza.

Fu questa maggioranza che agì da orda: le Banche aprirono con molta condiscendenza le loro casse ai mestatori, si organizzò la spogliazione su larga scala e della quale nelle relazioni della celebre Commissione del Sette si trova una storia frammentaria e della quale il processo della Banca Romana, la commedia giudiziaria Favilla, il dibattimento bancario di Como, la fuga Cavallini, non sono che episodi. Non c'è figura di uomo pubblico che sia uscita con le mani nette da questo saccheggio largamente organizzato, un funzionario altolocato, più o meno facente parte della clientela di un grande, che non avesse tenuto bordone, anche per qualche briciola, al brigantaggio bancario.

Il saccheggio dell'orda conquistatrice non si limitò alle Banche: *non de solo pane vivitur*, e anche le gloriose e gli onori furono accaparrati. Si videro i vecchi patriotti scavalcar la grammatica e la sintassi d'un salto ed assalire vittoriosamente le non meritate cattedre universitarie, gli alti gradi dell'amministrazione, agguantar le redini della cosa pubblica; se i patriotti eran vecchi spingevano avanti i figli, legittimi e illegittimi, i nipoti, i clienti, avanti, ferocemente alla conquista di questa grande greppia piena di fieno e di avena: ma essi la tinsero a nuovo, ne saldarono le sconnesse tavole, ne rilustrarono gli arrugginiti chiodi; tocca ad essi, ora, le sfruttarla convenientemente. Non vi è manifestazione della vita pubblica italiana la quale non mostri nello sue viscere tutta la patologia di un enorme sfruttamento da parte di una minoranza che è al potere, e che ne distribuisce poi le briciole a una folla cosciena che le si accalca alle coste; non appena l'Italia fu fatta nacque lo speculatore, il vampiro a cgnuno cercò, e v'elbe la sua parte; o il posto ambito, o la pensione, o la croce, o la commenda; i più ingenui abbiano sul tardi la galera.

La conquista porta seco lo sfruttamento e così avvenne dopo il fortunato assalto dato alla terza Italia. Fu conquistata e quindi sfruttata.

Vi ricordate la forte commedia di Henry Becque *I corvi*, nei quali dipinge la folla di arpie che si fanno sull'imminente successione di un morto e in un modo o nell'altro, con la violenza o con la frode sfruttano tutto ciò che vi è da consumare o ridurre alla povertà i disgraziati superstiti, deboli, e impreparati alla lotta? Tale è il quadro dell'Italia moderna abbandonata alla spogliazione della classe che la conquistò e la creò. Dopo la conquista venne lo sfruttamento; dopo la fatica spesso epica della lotta, il riposo o il godimento nell'oro strappato dall'erario pubblico.

* * *

Si comprende bene che in tale brutale lotta per la conquista e lo sfruttamento della nazione, l'orda — ingrossata ogni giorno più — perdette affatto lo spirito di italianità. Aiutava realmente la nazione la minoranza di ieri, quella che passò per le forche, i patiboli e i campi della pugna, ma poi, quando la minoranza divenne maggioranza, quell'amore e quel patriottismo svanirono, come fior della fiala spezzata si cadde in fallace modo di profumo. Lo spirito di italianità si infievolì

fino a sparire quando passò dallo stato di *concentrazione* in una minoranza, allo stato di *difesa* in una maggioranza. L'orda si lanciò al saccheggio cinicamente e lo spirito patriottico, ideale, cadde in frammenti dinnanzi al dilagare dello spirito egoistico dello sfruttamento materiale. Vedete infatti quell'orda conquistatrice, insediatasi nelle amministrazioni, nelle cattedre della scienza ufficiale, nei banchi del Parlamento aver perduto del tutto l'idea della patria: vedete quella razza di conquistatori disertarsi di far l'interesse della nazione e lavorar per l'interesse del loro capo-gruppo, del loro signore.

Siutomo grave e quasi incurabile di decadenza è cotesto; lo sfruttamento della patria operato nel gran naufragio dello spirito di amor patrio è il segno sicuro di una vasta agonia sociale. Roma cadde quando i suoi figli diedero di mano nell'erario pubblico, e dimenticarono di essere romani, preferendo gruzzoli nell'oro, esorto dalle provincie e sparger rose sui petti nudi di Ghiocrita.

I nostri italiani hanno dimenticato la patria, non perchè nutrano il sentimento molto più vasto e altruistico dell'internazionalismo; non perchè pensino ad una patria più grande, ma perchè pensano a sè stessi.

I Comuni disparvero per dar luogo alla nazione; sta bene, ecco il progresso. Che la nazione a sua volta scompaia per dar luogo a una federazione di popoli, anche questo sarebbe un progresso; ma che la nazione scompaia o muoia lo spirito nazionale per lasciar dietro di sè che il vuoto, ciò è doloroso e ciò ci preparano gli uomini dei Governi d'oggi.

***

Si chiederà come mai una classe di individui la quale, dopo aver creato la patria, si allargò ad orda conquistatrice e sfruttatrice, nella quale lo spirito patriottico e nazionale agonizzò sino a morire, si sia retta in piedi, più o meno solidamente, per quasi mezzo secolo di vita politica e continui a reggersi tutt'ora. La risposta è assai facilmente data da chi riguardi quale sia l'indirizzo dato alla vita pubblica italiana dalla classe di cui abbiamo parlato.

Essa ben comprendeva che non si sarebbe retta a lungo in piedi nella sua opera di spogliazione e di parassitismo senza ben solidi puntelli; così mentre da un lato si affannava a spogliare, dall'altra si affrettava a organizzare due solide grucce che la mantenessero ritta; e furono queste la burocrazia da una parte e l'esercito dall'altra. Due grucce sulle quali quella classe, o quell'orda, come meglio vi piace chiamarla, si puntellò saldamente, e sulle quali tuttora saldamente si mantiene.

Esse servirono e servono ancora a sostenerne l'equilibrio; una di esse forma una cerchia di servitori fedeli, benpensanti, nemici di ogni cambiamento; l'altra intanto è lo strumento cieco e sempre pronto a colpire.

Questa è la ragione per la quale la burocrazia in questo mezzo secolo di vita italiana fu quasi quadruplicata. Essa riempie le stanze delle Amministrazioni, va traboccando fuori per la soverchia abbondanza, si stende pigramente sulle vecchie sedie, sulle logore e sdrucite poltrone, si addormenta, per ingannare il tempo, sui protocolli.

Le stesse ragioni che condussero a quadruplicare la burocrazia fecero ingrossare, fino all'enormità, il militarismo.

Si inganna a partito colui il quale ingenuamente crede che i nostri grandi armamenti siano fatti per difendere la patria dal nemico esterno; essi sono eretti per combattere l'eventuale nemico interno. Non bastava aver creato con la burocrazia una rete di gente fedele a sostegno dello *statu quo*; occorreva anche organizzare un'altra cerchia di persone pronte a domare, anche con la violenza, qualsiasi movimento di stanchezza; si cercò così accanto alla pletora della burocrazia la pletora del militarismo.

Assistiamo perciò a questo doppio fenomeno, che mentre da una parte la burocrazia nell'ozio e in faccende futtili, si adrain sulle poltrone e invade le caserme dell'amministrazione, il militarismo riversa in ogni parte, nei caffè, nelle sale da giuoco, nelle feste da ballo, la sua folla inutile e lucente; da un lato avete l'allagamento della carta bollata, del protocollo, della cerialacca; dall'altro l'invasione della sciabola, della spallina, dei bottoni; allagamento ed invasione, che aumentano ad ogni giorno, ma che tanto più essi vasti e giganti, tanto più serviranno a puntelli solidi della classe che li ha creati.

Tutto questo assetto di cose intanto poggia sulla folla anonima, ignorante, e spesso inconsciente che spreme dal suo lavoro quotidiano ed assiduo il denaro per empire le casse dello Stato; in alto tutto questo assetto di individui che corrono all'assalto del denaro pubblico sorretti dalle due armi della burocrazia e del militarismo; in basso la folla anonima dei lavoratori e con essi la *morte bianca*. Sì cure, la *morte bianca*, odia la morte d'inedia, quella morte che tronca la esistenza, non con il colpo fatale e netto della falce affilata, che recide la spiga fiorente, ma con il veleno lento, finissimo, logorante della fame, della denutrizione quotidiana, dell'affanno lacerante di ogni giorno, di ogni minuto per la conquista, sempre incerta, del pane; è la esistenza che se ne va lentamente, a brandelli, a strappi, a ora a ora, è il sangue che si impoverisce e si sbianca nelle vene flaccide, che serpeggia gelidamente, con lena affannata e con dolorosa impotenza, nelle carni e nei cervelli, è l'anima tutta che svanisce dalle povere membra degli affamati, come, a poco a poco, se ne va il profumo da un fiore appassito. Ed è lo stato in cui si trovano le nostre plebi dissanguate dal bilancio immane delle spese burocratiche e militari.

« Giorni sono, — scriveva Achille Loria, — scorrendo un volume di statistica, trovai un disegno che rappresentava una serie di buoi di dimensioni decrescenti, i quali dovevano raffigurare la quantità di carne consumata in media da ciascun abitante delle diverse nazioni. Sul bove più piccino e più smilzo stava scritto: *Italia*. »

***

Tale è lo stato della nostra Italia: un'orda — nata dalla minoranza patriottica e conquistatrice — in alto, che ha perduto lo spirito di italianità, che si è gettata al saccheggio, e che, per assicurarsi dalle sue spogliazioni, crea una folla inutile e dispendiosa di impiegati e di militari; una folla affamata, e perciò ignorante, incosciente e sposso bruta in basso. Tale è lo schema della nostra Italia moderna, la quale su tale impalcature, nell'affatto rispondente alle esigenze di una società moderna e civile, a mala pena si regge.

Questo doloroso stato di cose contribuisce grandemente a congelare lo sviluppo e l'evoluzione sociale della nostra patria, la quale si trova così ad essere plutocratica, nell'attuale epoca, in uno di quegli stadi di sviluppo sociale che portano alla decadenza. E chi potrà oggi seriamente negare che nei secoli venturi i nostri figli, quando si dovranno dar posto inferiore che l'Italia occuperà di fronte alle altre nazioni, accuseranno la decadenza dei Governi presenti?

L'Italia non potrà essere salvata dagli uomini di oggi, ma da uomini nuovi, che sappiano creare un'Italia nuova. Poichè di una Italia nuova siamo tutti in attesa, la quale risorga fuori della decadenza dell'oggi, come nell'alba luminosa dio sole trionfoggia fuor dall'oceano di tenebre.

Alfredo Niceforo.

Il bilancio austriaco.

Vienna, 31 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.*

Il ministro delle finanze presenta il bilancio rettificato pel 1898. Le spese ascendono a fiorini 717,010,601 entrate 722,971,182. Vi è quindi un avanzo di 4,325,378 di fiorini in confronto dell'avanzo di 3,979,455 risultante dal bilancio di previsione 1898.

Il ministro propone di destinare l'avanzo ad alleggerire il bilancio dei rivestimenti di 3,970,150 portando tal somma nel bilancio spese. Questo provvedimento avrà l'effetto normale di diminuire il bilancio dei rivestimenti da 27,055,780 a 21,756,980 copribili con emissione di Rendita. L'avanzo netto del bilancio rettificato pel 1898 risulterebbe quindi di 448,228.

Il bilancio tedesco.

Berlino, 31 (*Stefani*). — *Reichstag.* — Si approva il bilancio in terza lettura, poscia si aggiorna al 26 aprile.

Per l'Esposizione italiana a Pietroburgo

Pietroburgo, 31 (*Stefani*). — Un comunicato ufficiale annunzia che gli oggetti destinati alla Esposizione artistica italiana di Pietroburgo si trasporteranno sulle ferrovie russe a prezzi ridotti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

31 marzo. (Corrispondenza). — **La causa per la tirce elezioni.** — L'informa. A una coppa del ricorso presentato d[illegible] i consiglieri comunali appartenenti alla minoranza amministrativa per l'annullamento [illegible] sioni del Consiglio del 14 giugno e 24 luglio 18[illegible] sulla lista elettorale in Alessandria, la Giunta provinciale amministrativa respingeva allora quei ricorsi; e i petizionari avevano presentato ricorso al Consiglio di Stato.

La causa venne discussa il 5 marzo davanti a quell'alto Consesso. Le ragioni dei consiglieri erano sostenute dall'avv. Ferraro di Alessandria e dall'on. Pelloux di Torino; quelle del Municipio dall'avv. Badini Confalonieri.

Ora il supremo Collegio amministrativo, con una decisione del 25 marzo, respingeva come irricevibile il ricorso dei petenti, dando piena ragione al Municipio.

In questo modo si assicura, contro una tale decisione i consiglieri ricorrenuto, come ultima misura di salvezza, al potere regio.

MORTARA.

31 marzo. (Ventos). — **Per infedele esecuzione delle liste elettorali.** — Ieri la suprema Cassazione rigettò il ricorso presentato dai signori Salvaglio, Isaldi e Barra, rendenti della Corte d'Appello di Casale per infedele cancellazione dalle liste elettorali del signor Pera Cristoforo, avvocato di belgirate.

NOVARA.

[illegible] marzo. (Ventos). — **Per la morte del sindaco.** — La salma del sindaco venne collocata in una camera della casa abitazione, disposta come rapella ardente. In contrada di Sori, e numerosi sono i visitatori che si recano a dare un ultimo saluto a quel volto che ha conservato ancora tutta l'espressione della vita.

Oggi venne aperta il testamento, dichiarò Tosi lascia una sua possessione, detta della *Cappuccina*, all'Ospedale Maggiore, esprimendo il desiderio che il suo reddito venga destinato pei trovatelli e pei cronici. Del rimanente della sua sostanza chiama eredi due sue cugine (parenti più prossimi), destinando in pari tempo parecchi legati.

Dispose pure che i suoi funerali siano puramente civili e che la sua salma venga cremata.

Come già vi scrissi, il testamento in fece sabato scorso, mentre era ancora nella pienezza delle sue facoltà mentali, ma pur già presago della sua prossima fine.

Oggi si riunì straordinariamente il Consiglio comunale. Il tavolo della Giunta era coperto di grenaglie. Il seggio del sindaco pure. Commemorano l'estinto l'assessore anziano Righini, l'assessore Bevilacqua, il deputato Bernini, consigliere della minoranza, ed aggiunse brevi parole il consigliere Peroni.

***

31 marzo. — La suprema onoranza rese al compianto sindaco Gabriele Tosi riuscirono solenni, imponenti. Indimenticate si ricordano funerali simili a Novara.

Lungo il percorso del funebre corteo buona parte dei negozi erano chiusi. Superiormente alla porta d'ingresso della casa del defunto stava posta una iscrizione ripetuta voluta dal defunto, nella quale una mano avrebbe dovuto scrivere altro che il nome, cognome ed età dell'estinto e la data della morte. V'è nulla invece aggiungere: i parenti, la cittadinanza, gli amici — ne rimpiangono — l'immatura perdita. »

Il corteo fu imponentissimo.

Sulla via, si dirigeva parlamentare l'assessore Righini, l'avv. Boeri, il deputato Bernini, l'avv. Malinverni, il presetto, il segretario-capo del Comune avv. Patrioti, il signor Andrea Travelli, sindaco di Oleggio, l'operaio carissimi pel Consolato.

Giunto poi il carro al tempio crematorio l'ing. Gaetano Bertini, presidente della Società di cremazione, porse l'estremo saluto alla salma, della quale ora più non restano che poche ceneri.

Il Comitato inquirente di Fossano.

Fossano, 31 marzo.

(Se.) — Il Comitato inquirente prosegue alacremente i suoi lavori interrogando numerosissimi testi qui citati da tutte le frazioni del vasto Collegio.

Il Comitato ieri sera invitò a cena il prefetto, il capitano aiutante di campo del generale ed il tenente dei reali carabinieri.

Nel Collegio di Carmagnola

Breve cronistoria delle candidature

Abbiamo promesso questa cronistoria, e manteniamo la promessa.

Pochi giorni dopo la morte del compianto Sineo si parlò di diverse candidature. L'avvocato Teofilo Rossi intraprendeva la conquista del Collegio di Carmagnola da Riva di Chieri.

Altri elettori propensavano la candidatura del comm. Alfonso Badini, altri quella del Roux.

L'on. Badini rinunciò subito fin da principio in favore dell'on. Roux.

Restavano Rossi e Roux.

Il prefetto, dapprima nettamente favorevole alla candidatura Roux, dopo una gita a Roma, ne tornò il 16 marzo assolutamente contrario.

Aveva istruzioni di combattere il Roux; di insistere per la candidatura Badini, e non accettando questi, di sostenere piuttosto la candidatura Rossi.

Tutti, meno l'on. Roux!

I signori Rudini e Brin, che nel 1896 erano stati contenuti accanitamente ed efficacemente dall'on. Roux contro il Ministero Crispi, — gli onorevoli Rudini e Brin, che erano saliti al potere col concorso dell'opera dell'on. Roux, per quanto modesta, pure apprezzata, cercata e sempre disinteressata, — gli onorevoli Brin e Rudini, che nel 1897, in epoca di elezioni, avevano avuto sempre fedele interprete l'onorevole Roux, e al quale da un anno avevano fatto, fatto fare, scritto e telegrafato un mondo di promesse e ne esistano i documenti!, — gli onorevoli Brin e Rudini ricompensavano l'on. Roux e mantenevano le promesse fattegli, proclamando e imponendo, d'accordo col prefetto Municchi, questa decisione:

— Tutti, meno l'on. Roux!

***

Il prefetto si accinse all'opera ubbidiente.

Cercò di persuadere Badini ad accettare la candidatura; mandò a chiamare i sindaci del Collegio, e disse loro che *bisognava* portare ed eleggere Badini.

Anche questo!

Il Ministero Rudinì che aveva fatto promulgare la legge sul *sindaco elettivo* per sottrarlo, nelle elezioni, alle pressioni dei prefetti e del Governo, il Ministero Rudinì è proprio quello che, violatore della sua stessa legge, mandava ad intimare l'*ante-datum verbum* sindaci del Collegio, e faceva loro ogni sorta di pressioni contro l'onorevole Roux!

L'onorevole Roux vedendo schierarsi contro di sè le pressioni dei riconoscenti ministri e le ricchezze e le baldanze dell'avvocato Teofilo Rossi, insisteva perchè di preferenza l'avvocato Badini accettasse la candidatura.

Il Badini intanto non mutava opinioni, resisteva.

***

In quella l'avv. Teofilo Rossi, il mattino di sabato, 19 marzo, in compagnia del suo fratello ing. Cesare, si presentava all'avvocato Roux, e gli annunziava che, non volendo portarsi contro di lui, ritirava la propria candidatura, e avrebbe pregato gli amici di votare per Roux.

Nel pomeriggio Teofilo Rossi mandava ai giornali di Torino la famosa lettera di rinunzia:

« *Signor Direttore.* — La prego di pubblicare nel suo diffuso giornale, che mi ringrazio cordialmente i molti amici che mi hanno offerto il loro appoggio per la prossima elezione politica del Collegio di Carmagnola; ma che non intendo di presentare la mia candidatura.

« Torino, 19 marzo 1898.

« *Devmo:* TEOFILO ROSSI. »

La mattina di domenica, 20 marzo, l'avvocato Teofilo Rossi incontrava l'on. Badini in compagnia dell'on. Marsengo, e gli faceva una dichiarazione leale, press'a poco in questi termini:

— Per dovere di lealtà debbo dichiararti ch'io, con mio rincrescimento, non posso appoggiarti, perchè *ho già promesso il mio appoggio all'avv. Roux.*

Allora il Badini stesso pregò il Rossi di ripetere quella dichiarazione al prefetto Municchi. E il Rossi si recò dal prefetto e presente il senatore Casalis ripetè:

— Ci tengo a dichiararle per debito di lealtà, che io mi *sono ritirato* a favore dell'avv. Roux e che *all'uopo, Roux darà il mio appoggio.*

Il Rossi quindi partì per Roma per suoi affari.

Il Badini intanto non solo non accettò la candidatura, ma pubblicò una formale rinunzia.

***

Ritiratosi spontaneamente il Rossi a favore del Roux, ritiratosi il Badini, restava unica candidatura quella del Roux.

Allora per istigazione del prefetto, per avversioni locali, per vincoli precedenti, alcuni elettori vollero ripigliare la candidatura Rossi, e gli telegrafarono a Roma.

Il giovedì 24 marzo l'ing. Cesare Rossi venne nel nostro ufficio a parlare coll'on. Roux, gli narrò delle insistenze che gli facevano a suo fratello Teofilo perchè si ripresentasse, ma aggiunse che suo fratello Teofilo da Roma gli aveva telegrafato perchè venisse a rassicurare l'on. Roux che egli non mancava alla promessa.

L'ing. Cesare Rossi ebbe anche la cortesia di leggere all'on. Roux due telegrammi dell'avv. Teofilo, in cui diceva press'a poco:

— Non sarebbe atto di onestà e lealtà se mancassi alla parola data all'on. Roux; non fatemi fare una seconda volta la figura fatta contro Biscaretti a Torino.

L'on. Roux ringraziò l'ing. Rossi delle cortesi comunicazioni; non si aspettava di [illegible] dalla lealtà dell'avv. Teofilo Rossi.

Tali i precedenti.

Di quanto affermiamo succintamente fanno testimonianza in ogni caso il senatore Casalis, l'on. Badini, l'on. Marsengo, l'avv. Alfredo Frassati.

Potremmo appellarci alla stessa lealtà degli avversari: perchè colloquii e dichiarazioni, tutto abbiamo registrato con scrupolosa esattezza di [illegible] in mano che si svolgevano; o perchè i telegrammi o gli originali debbono ancora potersi leggere.

***

Il sabato mattina 26 marzo, Teofilo Rossi tornava a Torino.

Il sabato pomeriggio, dopo conferenze col prefetto e col signor Verra, sindaco di Carmagnola, rinasceva nelle sale della prefettura la candidatura Rossi.

Domenica mattina, 27 marzo, Teofilo Rossi pubblicava sulla *Gazzetta del Popolo* questa dichiarazione:

« In seguito a vive insistenze fattemi da « infiniti elettori di ogni parte del Collegio « di Carmagnola, accetto la candidatura per « la prossima elezione politica.

« TEOFILO ROSSI.

« Torino, 26 marzo 1898 ».

Per l'avv. Rossi bastano le *insistenze di infiniti elettori* a fargli cambiare d'opinione, a fargli ritirare la rinunzia e a fargli cancellare la promessa fatta.

Quanto a noi sappiamo che nessuno, nemmeno un prefetto, un ministro od un papa potrebbero giammai farci mancare alla parola data.

Questa è la storia vera. Sfidiamo chiunque a smentirci.

***

Morale di tutta questa cronistoria.

I fatti autentici sopra esposti hanno un'importanza assai notevole per mostrare quali candidati siano di fronte. E per questo lato ricevono già una sufficiente istruzione.

Ma l'importanza loro politica è assai maggiore e più grave ancora.

Teofilo Rossi fa votare dagli esercenti nel 1896 la candidatura repubblicana del Merlani contro il monarchico Biscaretti:

— nei giorni dal 19 al 24 marzo corrente anno si ritira per favorire e dichiara di appoggiare la candidatura d'Opposizione benaccetta dall'avv. Roux;

— e il 26 marzo, quantunque il programma del Ministero sia sempre lo stesso, e sia sempre lo stesso il programma dell'avvocato Roux, il Rossi passa da questo a quello, in soli 2 giorni!

Così mentre due giorni prima Teofilo Rossi appoggiava Roux contro il Ministero, oggi è il candidato del Ministero contro l'on. Roux.

Agli elettori di Carmagnola il giudizio! Per noi *meminisse juvabit.*

Il candidato Adone.

Avevamo già « il candidato della bellezza » ora abbiamo « il candidato Adone »; il caso è nuovo ancora nei fasti elettorali, e merita di essere segnalato.

Il redattore di un giornale torinese, mandato espressamente dietro al cav. Rossi, parla delle donne che si strasinano di fronte alla leggiadra, affascinante e ben nutrita persona dell'ex-console di Svezia e di Spagna, e perchè non possa sorgere in proposito alcuna contestazione, esclama: « Chi ha giudicato il cav. Teofilo Rossi dal lato estetico è stato il *gentil sesso*, e il giudizio di questo non si può mettere in dubbio. »

Niuno le mette in dubbio, che diamine! Ma, disgraziatamente, le donne non sono ancora elettrici.

Lo stesso redattore e lo stesso giornale parlano delle « giovani e simpatiche popolane, ammiratrici del giovane e piacente nuovo venuto dato, » Ma bene, benissimo! Ecco scoperto il vero Giulo del Rossi alla candidatura: è giovane, è nuovo, è piacevole. Ah, davvero, quanta piacevolezza!

A Villastellone.

La visita di ieri del comm. Roux a Villastellone è stata una nuova prova della grande simpatia con cui fu accolta anche in questo angolo del Collegio la sua candidatura a deputato.

Ricevuto alla stazione da un nucleo di influenti elettori egli venne subito accompagnato nella sala del Consiglio comunale, ove erano ad attenderlo altri maggiorenti del paese, ed una folla di elettori accorsi, non ostante il diluvio di pioggia che aveva reso quasi impraticabili le strade.

Il sindaco signor Carbone essendo indisposto, inviò la sua adesione. Fra i presenti abbiamo notato gli assessori Ottavio Luigi e Marino Bernardo, i consiglieri Cullo Vittorio e Fasano Michele, l'esattore signor Migliore Domenico, il signor Poltone Michele, membro della Congregazione di carità, il dott. cav. Moira, l'egregio segretario comunale Signorini, il vice-segretario signor Clerico, il signor Oddenini Federico, il dott. cav. uff. Vaudo di Carmagnola, che era venuto ad incontrare a Villastellone il commendatore Roux insieme al noto viaggiatore africano Augusto Franzoi ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il signor *Oddenini* con un breve discorso presenta il comm. Roux all'assemblea, ricordando i titoli che lo rendono degno d'occupare il seggio lasciato vacante dal compianto Sineo.

Quindi, fra il religioso silenzio, il comm. **Roux** svolge chiaramente ed ellissicamente il suo programma, inviando il suo dire con un mesto saluto alla memoria del compianto Sineo. Nei punti più salienti e nella chiusa il discorso venne interrotto da grandi applausi e da ripetuti evviva *Roux.*

Prima che il comm. Roux lasciasse la sala gran numero di elettori vollero esporgli presentati ed il presidente della Società di mutuo soccorso fra « Unione », sig. *Bertero Giuseppe*, con squisiti sensi di ospitalità, invitò la comitiva a fare una visita alla sede sociale, ove infatti il candidato ed i suoi amici ricevettero abbondanti testimonianze di cortesia.

E non solo degli operai dell'« Unione », ma da molti altri elettori del luogo, quali, ad esempio, il sig. Oddenino, il farmacista sig. Marcellino e il dott. Allonti, nelle cui case gli ospiti vennero colmati di gentilezze.

Verso le 19 il comm. Roux, accompagnato da parecchi elettori, da-cisva Villastellone veramente commosso per le cordiali attestazioni ricevute.

A Carmagnola.

La comitiva giunse al capoluogo del Collegio verso le 20 e venne ricevuta presso l'ala del mercato da un grosso nucleo di elettori carmagnolesi, fra cui ricordiamo il senatore Casalis, il dottor Scaramuzza, l'avvocato Bossi, il farmacista signor Ingaramo, il cav. notaio Giletti ed altri molti.

Non ostante il tempo pessimo, erano ivi convenuti molti altri elettori del Collegio: essi l'importante Comune di Poirino era rappresentato da un considerevole nucleo.

Pralormo era rappresentato dal signor Eugenio Morra.

Appena scambiati i saluti coi presenti, il comm. Roux venne accompagnato nella sala del teatro, affollatissimo di pubblico, fra cui si fece subito notare un gruppo di una ventina di giovanotti, capitanati da un notaio non carmagnolese e non elettore, arrivato appositamente da Torino per dare ai cittadini di Carmagnola un saggio della [illegible] abilità di strategia elettorale.

Il comm. Roux intanto, seguito dal grosso nucleo di elettori che gli erano andati incontro, si affacciò al pubblico avendo ai lati il senatore Casalis e l'ing. Taverna.

Il senatore *Casalis*, in nome di Carmagnola sortese ed ospitale, prega il pubblico di non lasciarsi imporre da una minoranza che alle buone ragioni oppone dei numeri che non hanno nulla a che fare col galateo. Invita tutti ad ascoltare il discorso del candidato, lieti poi gli avversari di esporre le loro vedute.

Non ostante questo ammonimento il piccolo gruppo di tumultuanti tenta nuovi schiamazzi, ma la maggioranza dei presenti si impone ed ottiene il desiderato silenzio.

L'ing. *Taverna* presenta allora il commendatore Roux, di cui ricorda lo splendido passato parlamentare, che è la miglior garanzia del suo avvenire.

Invita poscia il candidato ad esporre il suo programma.

Il discorso dell'on. Roux.

Ascoltato con deferenza, il comm. *Roux* imprende a parlare, nonostante altri tentativi di schiamazzi del solito minuscolo grappetto, avvinazzato e malcreato, e con la calda sua parola, e con l'elevatezza dei sentimenti trascina a poco a poco l'uditorio all'entusiasmo, che si manifestò schietto e irresistibile nella chiusa efficacissima.

Dopo un affettuoso saluto a Carmagnola ed un devoto ricordo agli illustri personaggi che ebbero l'onore di rappresentare questo Collegio in Parlamento, egli espone i punti principali del suo programma; programma del resto non nuovo perchè fra i suoi compilamenti di [illegible] pubblico ha prestato quello di essere sempre rimasto fedele ai suoi principii.

E fedele rimarrà anche per l'avvenire, con tanto maggior piacere, in quanto che egli renderà così omaggio alla memoria di Sineo, con i cui principii egli ebbe la soddisfazione di essere sempre d'accordo, combattendo al fianco di lui memorande e feconde battaglie per il bene e la salvezza del Paese.

Il comm. Roux aleva quindi incidentalmente una fiera protesta contro le voci calunniose con cui gli avversari tentano di celarlo.

L'opera sua non teme calunnie: egli ha sempre operato all'aperto, da uomo libero, indipendente, che non conosce bavagli, nè viltà, quando gli è parso che la [illegible] delle cose non precedesse come si conveniva al pubblico interesse, unica sua guida.

A titolo d'onore egli vanta la sua assidua e tenace lotta contro la nefasta politica africana, [illegible] nei giorni delle rosee illusioni in cui pareva quasi debito di lesa-patria l'esporre delle idee contrarie all'espansione dei nostri domini.

Il tempo gli ha dato poi — ma troppo tardi — ragione, e la triste impresa venne troncata col sacrificio di migliaia di povere vittime, la cui ecatombe resterà eterno rimprovero a coloro che hanno la triste responsabilità di quella brutta pagina della nostra storia! (*Vivissimi applausi*).

Parla quindi delle camarille che sono il veleno della nostra vita pubblica e stigmatizza con forte parole le Società segrete che si ammantano sotto le false apparenze della beneficenza.

Questo punto del discorso, che tocca una vera e dolorosa piaga, suscita specialmente gli applausi del pubblico.

L'oratore prosegue dicendo il perchè contribuì con tutte le sue forze all'avvenimento del Ministero attuale, ed è lieto di averlo fatto, dolente soltanto di aver dovuto in questi ultimi tempi cessare le lodi, perchè il Ministero dimostrò di venir meno a quelle promesse che gli servirono di base. Cita a questo proposito la promessa fatta di restringere le spese d'Africa a 5 milioni, e invece si è spesa effettivamente il quadruplo, se pur non si salirà ancora, mentre il Paese ha tante miserie da curare in casa, e non è certo il caso di buttare follemente i denari al difuori. (*Bene! Bravo! Applausi*).

Amico sincero, ma indipendente e disinteressato, egli non crederà di fronte a questi fatti di tacere, e la sua coscienza nulla gli rimprovera di avere così agito.

Il comm. Roux accenna poscia alla necessità di una politica di raccoglimento, elemento indispensabile, perchè tutte le forze vive della Nazione possano applicarsi proficuamente.

Con quell'esperienza che gli viene dalla sua lunga pratica parlamentare tocca della politica finanziaria, e specialmente delle imposte che gravano sulla Fondiaria, dicendo di aver sempre sostenuto, e promettendo di sostenere anche per l'avvenire, la necessità dell'esenzione delle quote minime o dell'alleggerimento dei pesi che oggi gravano in modo eccessivo sui contribuenti agrari. (*Benissimo!*)

Altro tema importante è quello che riguarda le spese di giustizia, nel senso che esse siano proporzionate alla entità della lite.

Dopo aver toccato altri importanti argomenti che meritano tutta l'attenzione dei legislatori, l'avv. Roux conclude mettendo a disposizione degli elettori di Carmagnola tutto il suo passato, la sua vita privata, la sua carriera pubblica, il suo ingegno per quanto modesto, la sua buona volontà e il suo zelo.

Domenica ventura, mentre l'elettore scriverà la sua scheda, isolato dalle seduzioni dei compratori di voti, non si lasci travolgere il giudizio e la mente dai fumi del vino e dalle assillamazzo assordante della piazza; ma, interroghi la sua coscienza, consideri i suoi interessi e gli interessi del Collegio e di tutto il Paese e scriva liberamente il nome che crede meglio adatto a rappresentarli e a tutelarli.

L'avv. Roux, rivolgendosi poscia ai numerosi amici e ai membri del Comitato che lo circondano sul palco:

« Amici, — egli esclama, — amici! Se prepugnando la mia candidatura avvenga che « voi siate sconfitti, non doletevene giammai; « ci sono sconfitte gloriose che sollevano gli « animi: onore ai vinti! Se cadrete, voi cadrete per la moralità, per la libertà del « voto, per la indipendenza e la dignità degli « elettori — voi cadrete stringendo una bandiera onorata a cui non arrivano contumelie nè calunnie! — voi cadrete in ogni modo « per chi ha combattuto sempre le prepotenze, la violenza, i disastri nazionali, l'immoralità e la corruzione! — cadrete con un galantuomo, ve lo giuro e per un galantuomo che lavorò, amò e servì sempre « disinteressatamente la nostra patria e il « nostro Re! »

Un lungo scroscio d'applausi salutò questa chiusa.

***

Tutti i punti principali del discorso furono stati accolti dalle approvazioni dei presenti che sentivano le loro idee concordare con quelle dell'oratore, e i bisogni propri essere da lui felicemente interpretati. Essi comprendevano di avere di fronte un vero uomo politico, e non un ambizioso, risoluto a spianarsi impudentemente la via.

La parola del Roux piaceva, convinceva; alla fine, poi, infiammò, entusiasmò. Non parlava solo l'uomo d'ingegno, ma anche l'uomo di cuore: e il cuore dell'uditorio battè tutto con lui, in un palpito irrefrenabile, pieno di affetto, di slancio, di ammirazione.

Non supremono ridire quella scena: il maggior numero degli astanti gridava: *Viva Roux* con ardore moltissimi, poi, appena ebbe finita, gli furono intorno, lo abbracciarono e baciarono, lo acclamarono in uno di quegli scoppi di entusiasmo di cui è soltanto capace una gente buona, onesta, generosa e forte.

Certo quell'attimo, quegli abbracci, quell'entusiasmo conteranno come una delle ore più belle nella per lunga carriera politica dell'on. Roux.

E certo l'inaffiabile [illegible] di quei momenti lo ripagherà ad usura dalle amarezze che gli furono suscitate contro da meschine invidie e gelosie, e con maligni intrighi.

Ogni luce ha la sua ombra: ma da questa acquista anche maggior risalto. Mentre tutto l'uditorio acclamava trionfalmente il Roux, il capo del gruppetto dei turbolenti tentava con grandi gesta di oppersi agli applausi e di parlare.

Sonochè gli elettori presenti, con altrettanta energia, quanto con moderazione e con garbatezza, gli fanno comprendere ch'egli, non avendo elettore a Carmagnola, non ha alcuna veste per interloquire. E l'altro deve adattarsi e rimanersene mogio, mogio. Lezione dura, ma meritata.

***

Intanto la riunione si scioglieva: un gran numero di elettori offriva al comm. Roux un banchetto nelle sale dell'*Albergo Reale*, banchetto che si protrasse fino ad ora tardissima.

L'impressione finale: una dimostrazione splendida che il carattere, la serietà, la fermezza, i servizi resi al Paese contano ancora qualche cosa agli occhi degli elettori, che fino a ieri hanno votato per Emilio Sineo, e che ora qualcuno vorrebbe far votare per..... Teofilo Rossi!!! »

Ci scrivono da **Andezzeno**:

I fautori del Rossi quando parlano di questi paesi il nome per sicuri in loro favore. Adagio Biagio, e non dir quattro se non l'hai nel sacco. Il Rossi potrà essere potente, strapotente, e magari prepotente a Riva; ma da ciò a poter dire di avere in tasca l'indiretto mandamento ci corre. Non tutti qui, grazie a Dio, hanno bisogno di lui e dei suoi denari per campare! E non siamo unica nel regione fondale, da doverci inchinare al signore!

In Andezzeno intanto, come in Moncello, in Marcorido, in Arignano, ci sono molti che sono stufi, arcistufi di certe arie di signorotto, magari benevole e compiacenti. E il 3 aprile il Rossi se ne avvedrà. Non pochi Comitati operai si sono formati in favore del **Roux**. Chi apprezza la serietà, l'onestà, la fermezza del carattere e la lealtà valgono per l'avvenire Roux. Almeno di lui si può dire che non tutto bandiera!

***

Da **Moncalieri**, 31:

Il nostro Comune, come quello vicino di Moriondo, sono nella gran maggioranza pel Roux. La condotta, straordinaria (chiamiamola così) del Rossi, nel disdirsi, nel cambiare decisione in così tanto serio, e in un impegno solennemente preso, ha irritato tutti. Qui si ammira le persone ferme e coerenti. Perciò

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

UNA LOTTA

DI

CARLO TIVARONI

I maggiorenti del paese lo avevano trovato in principio troppo casalingo, un originale che divertava i loro convegni il dopopranzo e la sera, ma egli li salutava con tanto garbo, stringeva loro la mano con tanta schietta cortesia, parlava del fieno, dell'uva dell'annata, del mercato estratto e Varenna, con tanta cordialità, li visitava, se ammalati, con tanta premura, che avevano finito, senza adontarsi del di lui isolamento, col chiamarlo il dottore orso, mentre i contadini e gli artigiani, dopo pochi mesi, davanti alla puntualità del dottore, che accorreva immediatamente ad ogni richiesta, che quando li vedeva usciri li aiutava con quel che poteva di suo, mentre l'ultimo medico che avevano avuto, divenuto vecchio, non si muoveva se non più volte chiamato e con gran lentezza, i contadini e gli artigiani che presto avevano conosciuta la generosità d'animo del nuovo giovane medico, e la valentia del professionista, le cui prime cure erano state coronate di successo, lo tennero in conto di loro protettore, direndolo: **il nostro dottore.**

Fausto Faustini in quella quiete geniale, in quello splendore di cielo e di acqua, in quell'esercizio continuo della sua attività fisica ed intellettuale, aveva passato senza accorgersene cinque anni a Menaggio, sereni e calmi, senza desiderii, senza sogni, senza aspirazioni; un grosso manoscritto sul colèra che aveva avuto agio di dettare aspettava gli ultimi tocchi per venir pubblicato, se vi si fosse deciso. La fama? a che gli avrebbe giovato? per il presente, si trovava bene, meglio che a Milano; dopo morto, rinunciava volentieri alla rapida commemorativa, pensando che prima di lui qualche milliardo di uomini era passato senza che delle lapidi di onore a tanti di essi deliberate esistesse neppur la memoria.

Talvolta, quando, stanco da una gita sul Crocione od a Perlezza, fatta a piedi o a cavallo, trovava il suo pasto desinare apprestato con una sola posata, si sentiva isolato; qualche sera, al ritorno dalla farmacia, dove la conversazione brevissima, alla quale egli assisteva, aveva versato sulla vacca del notabile B., o sull'arrivo o la partenza del notabile B., o sulle notizie politiche portate dai giornali, senza che mai una qualche discussione elevata potesse interessare quelle menti poco diverzate, sentiva il bisogno del consorzio colto, di un dibattito intellettuale, ma poi o si immergeva nei libri, o non esitava a Milano gli serviva da bagno refrigerante e tornava con piacere ai suoi malati.

Per lui la medicina non costituiva soltanto una professione, ma più ancora una missione; quando un caso gli presentava un quesito difficile, lo studiava con interesse, e non si sentiva contento se non allorquando ne aveva trovata la soluzione. Tutto assorbito nelle preoccupazioni dell'arte, per proposito preso, non si immischiava mai negli intrighi delle elezioni, non entrava negli affari degli altri se non pregato, e allora scriveva volentieri soltanto da amichevole e gratuito conciliatore.

Un po' per volta quella figura simpatica s'era imposta, la fama di quella capacità si era divulgata nei paesi vicini, la modestia costante e non gelosa di quell'instancabile avevagli perfino guadagnata la benevolenza di molti dei colleghi.

Fausto Faustini trascorreva gli anni della sua virilità materialmente tranquillo, moralmente soddisfatto, senza che mai nessun lontano ambizioso fosse venuto a turbargli l'

qui il Rossi avrà pochi voti, e nell'istituto il Rossa. Il duello è nostro e quello di Nazzaro non pel Rossa, e per lui è la stessa generale. Anzi, si spera di avere con noi domani, e già gli si manda preparato l'accettazione accogliente, specialmente dalla nostra Società sportiva, ma nel pomeriggio si è saputo che altri impegni gli impediscono di venire, per quanto il suo cuore sia con noi. Ci auguriamo dunque di vederlo dopo il 2 aprile e di salutare in lui il nostro deputato!

La navigazione fluviale a vapore sul Po.

Un telefono fra Pavia e Milano.

Marzio ci scrive da Pavia, 31:

Giunge qui notizia che in una recente e numerosa adunanza tenutasi a Venezia, quel sindaco annunciò che la navigazione fluviale a vapore sul Po e il Ticino, fra Venezia, Pavia e Milano, sta per divenire un fatto *completo*.

In detta riunione venne votato un ordine del giorno di plauso al Comitato e di completa adesione all'idea di un regolare servizio di trasporti fluviali lungo il Po, il Ticino e il Naviglio di Pavia sino a Milano.

La nostra Giunta municipale ha deliberato di appoggiare presso il Ministero delle poste e telegrafi l'istanza della Società di Zurigo per l'impianto di una linea telefonica Pavia-Milano, confortare ai desiderii espressi dagli abbonati cittadini.

SPORT

Corse dei cavalli a Milano.

(3° *giornata*, 31 *marzo*).

Ci telegrafano da Milano, 31, ore 20,15:

Pubblico abbastanza numeroso, pista alquanto pesante. Ecco il risultato delle corse:

Premio Cremona (corsa a vendere). — L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1000.

Arrivano:

1° *Mongrana* (L. 1000 Plain), del signor Th. Rook;

2° *Orphitine* (L. 2000 Milani), della Petite Ecurie;

3° *Tonochetone* (L. 5000 Hagger), del signor A. Ferrari.

Premio Monte Rosa (*handicap* discendente). — L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza m. 1200.

Arrivano:

1° *Inglesina* (kg. 58 1/2 Plain), del marchese Fiori;

2° *Vidoia* (kg. 62 Hemmings), della Petite Ecurie;

3° *Bellona* (kg. 57 1/2 A Rook), di sir Hulbert.

Seguono *Ghe-Ghe* (kg. 61 1/2) e *Rosita* (kg. 56 1/2).

Premio dell'Adda. — L. 5000 per cavalli interi o cavalle di ogni paese nati nel 1896. Distanza m. 2000.

1° *Birreo* (Maiden), della Razza di Carmagnola;

2° *Jakobana* (Hemmings), del marchese Fiori.

Vinto per tre quarti di lunghezza.

Premio della Maddalena (*handicap* ascendente - *gentlemen riders*). L. 1000, per ostacoli qualificato *hacks*. Distanza metri 2000.

Arrivano:

1° *Argentaro* (kg. 75, sig. Tesio), del signor Chantre;

2° *Pallanza* (ex-*Gianna*, kg. 69, propr.), del signor F. Simonetta;

3° *Le Rintori* (kg. 65, propr.), del signor Dall'Acqua.

Segue *May Boy* (kg. 70 1/2).

Premio Chisolfa (*steeple-chase - handicap*). — L. 2500 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3500.

Arrivano:

1° *Need's Must* (kg. 75, Burns), del cavaliere Rauneri;

2° *Perlin* (kg. 71, propr.), del sig. F. Tesio;

3° *Recoil* (kg. 60, Bartlett), del bar. Cramer.

Segue *Miss Fife* (kg. 60, Fordham), caduto.

Premio Castellanza (corsa siepi). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2500.

Arrivano:

1° *Perlin* (propr.), del signor F. Tesio.

Perlin fa walkover.

Corse dei cavalli a Colombes.

(30 marzo).

Premio della Società degli *steeple-chase* di Francia (*steeple-chase*). L. 8000. Distanza metri 3400.

1° *Bella*, 10 1/2 (kg. 60 a Johnson) R. de Maubel;

2° *Engoulevent* 1/1 (kg. 65 Collier) Ch. Lienart

3° *Puce* 4/1 (kg. 66 Wright) L. Boussod.

N. P. *Bonaria* (kg. 60), *Rehmade* (kg. 68), *Cattleron* (kg. 62) e *Catherine* (kg. 60) del duca Marino Turlonia.

Il totalizzatore paga sul vincitore L. 129 50.

Vinto per tre lunghezze.

Unione pedestre.

Il Consiglio direttivo dell'Unione pedestre italiana ieri sera discusse riguardo alla moralità di alcuni soci di Società affigliate all'Unione e per stabilire definitivamente la data delle prossime corse, che saranno luogo all'epoca dell'Esposizione nazionale.

Venne stabilito di indire grandi campionati italiani di velocità e di resistenza, sotto l'alto patronato di S. A. R. il conte di Torino, verso la seconda metà di giugno e nella prima quindicina di Agosto.

Per le dimissioni del sig. Gustavo Verona si elesse quindi ad unanimità il signor Mario Luigi Mina, pubblicista, a presidente dell'Unione Pedestre italiana.

Venne in ultimo votato per acclamazione un caldo ringraziamento alla stampa di Torino, alla stampa ciclistica di Milano per il valido appoggio dato per il passato all'Unione ed alla *sport* pedestre in genere.

REATI E PENE

Contro gli anarchici di Carrara.

Casale Monferrato, 31 marzo.

(*c.c.*) — *Fontana Ettore*, amante del Frosoli, indotta come teste d'accusa, e *Pressanzi Amelia*, teste di difesa, fanno deposizioni di poco rilievo.

La *Sarzanini* depone sulla buona condotta del Frosoli, e dice che Barsotti era mazziniano, non anarchico.

Ving. *Bertolucci* depone che i Circoli di cui erano a capo Pollecchi e Frosoli erano prettamente socialisti, e soggiunge ritenere il Frosoli un idealista.

Si sentono le deposizioni di altri testimoni, fra cui il comm. prof. *Negri*, che dà buone informazioni di Rocchi, Gatti, Vene e Ruffa, e dice pure buone e ragione il funzionario Salsano.

Sulla solita pomeridiana il prof. *Biga* depone in favore del Gatti; dice che Frosoli è un'ottima buona, un socialista teorico, che col tempo anche potrà modificare in bene le sue idee; dice che Ruffa è un barbone, incapace di concepire e perfino di capire propositi sovversivi; è un cattolico.

Simili deposizioni fanno i testi *Dazzi Francesco*, *Garibaldi* e *Faggioni*.

Bertoni Ennio attesta della presenza a Carrara di Zaccagna la sera dell'attentato Salsano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 31 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 7,2 Massima + 14

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: pioggia; ore 21: pioggia.

Acqua caduta mill. 18,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 30: + 11,8.

Id. minima della notte dal 30 al 31: + 6,9.

2 aprile — Il sole nasce a ore 6, minuti 1/2 tramonta alle ore 18, minuti 57.

MERCATI E COMMERCIO

Fallimenti.

Torino. — Ad instanza di creditori il 28 corrente fu dichiarato il fallimento di Barcelo-Laley Maria, nata da donna domiciliata in Torino, via Carlo Alberto, N. 1a, giudice delegato Malaisa avv. Ludovico, curatore provvisorio Valerio avv. Luigi, prima adunanza 12 aprile, ore 14, eminato termine crediti 30 maggio, ore 14, il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 27 aprile.

— Ieri Tommaso, calzolaio, revocato il fallimento per completo adempimento obblighi concordato.

— Giovannini Bolognese e comorte, continuabili chiusa la verifica dei crediti.

— Martino Giuseppe pellicciaio attesa inventariato in merci L. 820 80, in mobili, compresi quelli d'alleggio L. 403 90, totale L. 768 72.

— Ancona Celestino e Benedetta, coniugi, profumieri; chiusa la verifica dei crediti.

— Mariano Domenico, fabbro, pedante; chiusa la verifica dei crediti.

— Gori Ulisse e Torini Virginia, coniugi, ed i cinque esercenti assieme la prima adunanza, non fu possibile mandare la delegazione di sorveglianza essendo definitivo nominato lo stesso procuratore Ing. Antonello Lamberto. La massima dei libri di commercio è compilata nel tutti, ed il curatore non può per adempiere recentemente il passivo del fallimento. Fatto e nulla: seria particolare di poche attività pignorate e che dalla figlia del fallito si rivendicano come sue proprie. I coniugi Gori sostengono non essere così contraenti ed hanno potuto fatti opposizione alla dichiarazione del loro fallimento. Il giudice e curatore avranno il Tribunale.

— Rastelli Giovanni Pietro, restauratore attivo inventariato L. 541 45.

— Vano Gaspare, costruttore in pavimenti attivo inventariato in L. 1400 spese del fallimento L. 80 50, il rimanente è stato distratto i creditori privilegiati, mediante totalmente pertanto i creditori chirografari.

Torino — Mercato del Granoturco 31 marzo 1898.

Grani teneri, non introdotti — Avena, pisi e segale in ribasso — Stazionario il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 18 a 18 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 17 a 17 50 — Grani esteri di terza da 20 50 a 20 50 — Granoni da 11 75 a 12 — Granoni duelloncini e cognoletti scelti da 16 50 a 17 — Avene da 15 25 a 15 75 — Avene superiori e grigie da 16 50 a 17 — Segale da 13 a 13 50 — Riso mercantile da 32 75 a 34 50 — Riso florette da 44 25 a 50 75 — Farine marca nostro uso da 46 a 48 50 — Farine inferiori da 39 a 40 50 — Semole fuori da patte da 41 a 41 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Arti e Scienze

La Marseillaise. — Questa sera al politeama Garibaldi va in scena una commedia che ha avuto in passato una lunga serie di successi e che ha potuto ispirare anche la famosa *Madame sans gêne* del Sardou. E' *La Marseillaise* di A. Lemonnier e L. Personnat, commedia che è da assistervi certo a quell'indirizzo di teatro che fu famoso per le produzioni storiche dello Scribe e perciò appunto un po' discutibile, ma fatta con arte e con abilità d'interesse.

Giacinta Pezzana vi è interprete poderosa. *La Marseillaise* fu tre anni fa uno dei suoi più felici successi d'interpretazione.

Scuola di recitazione Maria Laetitia.

Lunedì, 4, alle 14 1/2 nella sala Rossi, in via Roma, Galleria Nazionale, gli allievi della Scuola di recitazione Maria Laetitia daranno il 119° saggio con variato programma.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

Il congedo del prefetto Municchi.

Il prefetto Municchi ha preso congedo dai giudici e dalle Autorità governative nella seguente lettera:

« Le esigenze del pubblico servizio e la difesa del governo del Re, cui di quello debbo essere grato, mi tolgono una seconda volta da Torino.

« Profondo però è il mio dolore di lasciare questa città, dove mi sentiva circondato da stima e da affetto, e di lasciarla nel momento attuale quand'essa si appresta a rappresentare, come ne ha l'incontestato diritto, l'Italia nella celebrazione di una grande solennità patriottica; il che farà in modo degno con la festa del lavoro nei campi delle scienze, delle arti e delle industrie.

« Intanto, prima di partire, io ringrazio vivamente le SS. LL. della saggia, larga ed efficace cooperazione che da loro tutte ed indistintamente in questa importantissima provincia, ebbi non so se l'opera mia sia stata utile, pure sentendo in coscienza, mi sia permesso il dirlo, che nel compimento dei miei doveri ho posto tutto il mio buon volere e quanta attività a me fosse possibile.

« In occasione di una recente dimostrazione affettuosa, per la quale serberò sensi di gratitudine imperitura, che mi fu data da rappresentanti delle diverse classi sociali di questa città e provincia, feci il gradilissimo incarico di portare a Palermo il saluto di Torino.

« Superbo mi sento di questo incarico, che adempiro con la compiacenza di essere messaggiero d'affetto fra due grandi città, distanti tra loro, ma unite nel sentimento patriottico, commemorando ambedue in quest'anno i fatti gloriosi rispettivamente compiuti nel 1848, ed ambedue volenti il bene inseparabile del Re e della Patria, concetto questo non scritto soltanto nelle leggi, ma inciso nel cuore di tutti gli italiani.

« *Il Prefetto* Municchi. »

Questa lettera, a dir vero, l'abbiamo tolta dagli altri giornali di Torino, giacchè il conte Municchi, che ebbe premura di farci comunicare sempre la relazione di tutte le onoranze a lui rese in questi giorni, non ci mandò la cortesia di inviarne anche a noi questo documento.

E lo comprendiamo.

Egli è sicuramente risentito e indignato con noi per l'articolo vivace contro di lui pubblicato domenica scorsa, 27 marzo, appena fu annunziato il suo trasloco.

Siamo già sciolti ancora. Sappiamo benissimo che quell'articolo ha fatto nascere un'impressione notevole in gran parte della cittadinanza, e molti si sono domandati con un certo stupore il perchè di quelle censure.

Ordunque ci si concede la spiegazione.

Noi non abbiamo mai avuto il prefetto Municchi molto favorevole alla nostra parte politica. Benchè mandato a Torino dal Ministero Giolitti, e benchè si Giolitti si professasse ufficialmente e personalmente grato anche perchè su proposta di questi era stato nominato senatore, tuttavia fin dal 1897, in occasione delle elezioni generali, era stato il principale cavaliere presso il Ministero perchè gli amici — quelli che avevano combattuto nel 1895 contro Crispi, insieme col Rudinì e Brin, e avevano portato al Governo il Ministero Rudinì del 1896 — gli amici più noti ed i fidati delle prime difficili lotte — fossero nei Collegi del Piemonte combattuti o proposti ai candidati avversipini, ai convertiti dell'ultima ora.

Sennonchè le ultime elezioni, a malgrado della Prefettura, erano riuscite al bastiano soddisfacenti; e noi, come sempre, avevamo anche questa volta dimenticato l'avversario elettorale; anzi, avevamo strette relazioni pesso cui col prefetto Municchi abbastanza cordiali, e avevamo cercato in qualche occasione di rendergli servizio, senza mai domandar nulla a lui per la parte nostra.

I modi cortesi ed eleganti che lo distinguevano avevano anche incoraggiato una frequenza di relazione personale, della quale pure oggi conserviamo ricordo.

Sennonchè in occasione della elezione di Carmagnola, avvenne improvvisamente un urto e un contrasto che ci ha vivamente feriti e assai addolorati.

Il 3 marzo, l'indomani della sepoltura del compianto Sineo, il nostro avv. Roux avendo dovuto recarsi in Prefettura per cose riguardanti il Re e segno, fu dal prefetto trattenuto appositamente, e di sua iniziativa, per discorrere del Collegio di Carmagnola.

Inutile riferire quel colloquio. Solo a onor del vero ci piace riferire che il prefetto abbe parole cortesissime col nostro Roux, e allontanò da sè perfino il dubbio che egli potesse o volesse combattere la candidatura Roux nel Collegio di Carmagnola. Quasi eguali dichiarazioni fece al senatore Casalis.

Sennonchè, dopo una sua gita a Roma, il prefetto tornò a Torino con intenzioni e con disposizioni ben diverse!

E fin qui — in un paese dove anche oggi i ministri per cancri o per gelosie personali *lasciano passare la rotaia del Duce* facendola cozzare dalle pressioni prefettizie — fin qui non ci sbalordiva del cambiamento del conte Municchi, anzi lo compativamo e ci condolevamo che anche un prefetto come il Municchi in una provincia come Torino fosse costretto a queste miserie.

Ma ci fu in quel momento cosa più grave.

Avevamo un nostro osservato che esso aveva dimostrato in pubblico un certo favore per la candidatura Roux, ed un poco spiegabile poi la successiva avversione contro di esso; il prefetto, a quanto di sembrarono, avrebbe risposto che il Roux faceva delle « *affermazioni cambiate* » e non aveva egli mai parlato in favore dell'on. Roux.

Fu que la sentita che si fa vivamente adeguati.

Che il prefetto, per ordini superiori, cambiasse opinione e volesse ingerirsi nelle elezioni contro il Roux, lo comprendevamo; — ma che si mentisse e offendesse la sincerità e la dignità del nostro direttore e le accanite parole di mandato, questo fu che ci ha vivamente addolorati e ci ha dettato l'articolo in questione.

I lettori quindi comprenderanno da ciò come siano sorpresi dalla nostra penna le parole vivaci, e, soprattutto la ragione, saranno valutarie ed il loro giusto valore.

Del resto, poichè noi non sappiamo conservare rancori — e tutti lo sanno — vogliamo anche noi fare il nostro saluto e il nostro augurio al prefetto Municchi, di cui abbiamo sempre riconosciuto l'ingegno e la maniere elette.

E lo facciamo oggi appunto, che oramai sono decise le sorti del Collegio di Carmagnola e si sono scatenate, con tutta la furia possibile, le avversioni e le pressioni del prefetto contro la candidatura Roux.

L'augurio nostro è che la politica e i costumi ministeriali, anche nella nuova sede, non abbiano a porre il conte Municchi in condizioni da provocare incidenti fatanni come questo che deploriamo.

L'Esposizione del 1898

Pel primo grande concorso internazionale di musica in Italia.

La Commissione ordinatrice di questo grande Concorso di Musiche ha tenuto ieri una importante seduta presieduta dal conte E. di Villanova che come si sa è l'anima di questa iniziativa.

L'assemblea ebbe una soddisfazione che il nostro Municipio destinò per questo Concorso la somma di L. 5000, ed oltre a ciò un oggetto d'arte che, intitolato alla città di Torino, sarà distribuito uno dei premi.

Inoltre hanno promesso di dare premi le Loro Maestà il Re e la Regina ed altri personaggi.

Anche molte Società commerciali contribuiranno con premi ad accrescere importanza al concorso, e fra queste Società una delle più solleite è stata la Società d'Elettricità Alta Italia che ha offerto il premio vistoso di L. 500.

Tale premio sarà intestato alla Società donatrice.

Quest'esempio sarà certo seguito da molti, onde si può dire che l'esito del primo Concorso internazionale di Musiche, il quale sarà uno dei festeggiamenti della nostra Esposizione di grande attrattiva, è assicurato.

Le domande di concorso sono già molte numerose, e si va che molte altre ne perverranno alla Commissione.

Ma torniamo su questo argomento tanto interessante per la nostra città, non appena certe previsioni e promesse si saranno, come si è sicuri, verificate.

Assemblea delle Società Ferrovie Secondarie della Sardegna.

Ieri si tenne l'assemblea della Società per le strade Ferrate Secondarie della Sardegna. Erano presenti 30 azionisti, rappresentanti N. 31,076 azioni di capitale e N. 2281 carrelle di godimento delle 50,000 azioni sociali.

Presiedeva il comm. ing. Francesco Cerlana, presidente del Consiglio d'amministrazione.

L'amministratore delegato avv. *Alessandro Maraviglias* lesse la relazione del Consiglio d'amministrazione, nella quale sono date ampissime informazioni sulla situazione e sull'andamento della Società. Fu utile dell'esercizio 1897 di L. 1,068,559 63, che permette una distribuzione di L. 9 50 per azione, oltre dell'interesse 5 00 sul capitale versato.

Gli azionisti *Pesce* e *Bedeschi* domandano talune schiarimenti, e l'amministratore delegato risponde prendendo occasione delle fatte domande per svolgere e dimostrare l'attuale situazione finanziaria in cui si trova la Società.

Detti azionisti si dichiarano completamente soddisfatti.

La relazione, il bilancio e tutte le proposte del l'amministrazione sono approvate all'unanimità.

Risultano eletti: *Ad amministratore* Ubaldi commendatore ing. Francesco — Cerruti comm. ing. Alfredo — Demorra cav. ing. Vincenzo — Rebaudengo conte avv. Eugenio.

A sindaci Solaroli comm. Avv. Enrico — Ferrario comm. ing. Ernesto — Crispi cav. avv. Antonio.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri dalla capitale gli onorevoli Boselli, Bonacelli e Ricotti. Partì per Roma l'on. Di Ravenstein.

Commemorazione Sineo. — La Società Filotecnica, in omaggio alla memoria del compianto suo presidente Emilio Sineo, ha pregato il socio onorevole Emilio Pinchia di commemorarlo.

Tale commemorazione avrà luogo domani sabato, alle ore 21, nel salone della Borsa, via Ospedale, 28.

Fasti della barrabberia. — Ieri, verso le ore 16, mentre lo studente Ponza Carlo, di anni 17, passava in via Val Salice, s'incontrò in due giovanotti ai quali non conosciuti, i quali con una preda e lo insultarono prima e lo malmenarono poi.

Naturalmente il Ponza si difese come meglio seppe, ma ad un certo punto gli altri due gli strapparono l'orologio e la catena, quindi si diedero alla fuga.

Di ciò accortosi il derubato, li inseguì, ed allora uno dei due fuggenti estrasse il coltello e lo ferì al petto, cagionandogli una ferita guaribile in otto giorni.

Arresto di un truffatore. — Due funzionari di questura avevano notato fra i frequentatori del *Caffè Romano* un individuo vestito elegantemente e di modi signorili. Sospettando che sotto quelle spoglie si celasse uno dei soliti truffatori in guanti gialli, i due funzionari lo vollero conoscere un po' più intimamente, e, siccome le sue risposte non furono molto soddisfacenti, lo invitarono a seguirli in Questura.

Ivi giunto si seppe che i sospetti dei due funzionari erano fondati.

Infatti l'individuo aveva già subito tre condanne per appropriazione indebita e truffe, ed ora campava allegramente truffando il prossimo sotto le spoglie di un rappresentante di due Case di pubblicità sulle quarte pagine dei giornali.

Per ingannare le sue vittime designate, si era munito di due libretti per ricevuta a madre e figlia, uno intestato: *La Riviera commerciale sale in Genova*, e l'altro: *La Pubblicità Permanente, sede in Torino.*

Con tale mezzo era riuscito in pochi giorni a truffare una quarantina di Ditte commerciali, fra cui i signori Rossi e Isola del *Risveglio Alpino*, la vedova signora Rua, il dottor Scarpa, il signor Cerino, il sig. Turino, un portiere in corso, il sig. Bocchi, il sig. Bottiglia, ecc.

Naturalmente dopo questa scoperta il truffatore, che è certo Ignazio Alessandro, Comai 44, nativo di Torino, venne dichiarato in arresto.

Furti. — Ieri mercoledì, approfittando della assenza dei proprietari, ignoti penetrarono in una casa in via Massena, ove si era fatto conoscere sotto il nome di Lampugnani, e s'impossessarono di oggetti per un valore di circa 1000 lire.

Furti consimili si ebbero a lamentare in altre case.

Furto in un caffè. — Ieri mattina, verso le ore 7, mentre il cameriere del caffè Nazionale, in piazza Carlo Felice, era occupato a pulire i tavolini, ignoti penetrarono nel locale e rubarono una cassetta contenente circa 20 lire.

Furto in un negozio. — Ieri mattina, verso le ore 10, ignoti penetrarono nel negozio di commestibili di Bertolotti Giuseppe, in via Cernaia, 2, e rubarono una cassetta contenente circa 20 lire.

Furto in un caffè. — Ieri mattina, verso le ore 7, ignoti penetrarono nel caffè Nazionale, in piazza Carlo Felice

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(68)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Con mano ferma ella prese la lampada ed entrò nella camera dell'infermo.

Daniele, sul suo letto, nella penombra, dormiva di quel sonno affannoso che negli esseri esausti succede agli eccessi di febbre lenta. Il suo corpo, che non era più che uno scheletro, si disegnava appena sotto le coperte.

Viviana attraversò la camera con passo così leggero che egli non ne fu svegliato. Ella posò la lampada dietro al capezzale, in modo da mettere il suo volto in piena luce; si tolse il cappello, il mantello e lisciò accuratamente i suoi capelli biondi.

Poi ella ebbe un momento di esitazione, un minuto solenne, perchè sentiva che la responsabilità che si assumeva era spaventevole. Era la vita o la morte. Ella teneva nelle sue mani il filo che attaccava all'esistenza quell'essere che ella amava con tutta la sua anima, con tutta l'energia che ardeva in lei. Giunse le mani e alzò gli occhi al cielo, in una invocazione suprema.

Il cuore della sposa battevale fortemente sotto alla sua pettorina bianca. Più tardi ella raccontò alla sua superiora che Viviana, in quel momento, le era parsa tutta simile ad una incisione che era appesa ad una parete del parlatorio del convento e che rappresentava la Fede, da un disegno di Raffaello. Ella tratteneva il respiro, spaventata, perchè comprendeva ciò che Viviana stava per fare. Credeva anch'ella alla fede che salva, ma era timida davanti all'audace che vuol operare dei miracoli. Nel corso del suo ministero di carità, ella lo aveva incontrato sotto tante forme, brutte, egoiste, poco edificanti. Ella non sapeva a qual punto era pura e sovrannaturale la fiamma che ardeva nel cuore di Viviana.

Gli occhi di Viviana, profondi, cavatili come se avessero contemplato l'infinito, si abbassarono sul volto addormentato di Daniele; ella posò la mano sulla mano di lui, che pendeva inerte e bianca, e, con voce così forte che fece correre un brivido sulla pelle della suora, disse:

— Daniele! Sono io, Viviana!

Un tremito... un rapido sfarfallamento delle palpebre che si rialzarono tosto sulle pupille affisse dalla luce troppo viva, lasciando sulla retina l'immagine fotografata della visione intravista.....

Il dito esperto di Viviana cercò l'arteria sotto la pelle disseccata dalla febbre. Il cuore di Daniele non aveva cessato di battere, il suo assalitore in nulla diminuita.

Dolcemente, allora, ella si chinò sul volto di Daniele, e sfiorandolo col suo alito puro:

— Daniele, — disse ella così sommessamente che ogni parola era una carezza. — Vi porto una buona notizia! Vi porto la guarigione, la salute, la vita, la felicità, l'amore!..... Daniele, dovete vivere, dovete cominciare una vita nuova con me..... sempre con me..... io voglio guarirvi soltanto col mio amore, soltanto colla mia fede e il primo rimedio che vi porto..... O Daniele, abbiate la forza di sopportare una buona notizia..... Rosa-Maria vive..... alla vive, Daniele..... è felice..... felice come lo saremo anche noi, o mio amore!

Gli occhi di Daniele si dilatarono, il respiro gli mancò ad un tratto. Fu un momento terribile; le tinte livide dell'agonia coprirono il suo volto e le sue mani batterono l'aria, che non andava più ai suoi polmoni.

La suora gettò un grido e si precipitò verso il letto. Con un gesto calmo Viviana la scartò.

Daniele singhiozzava, singhiozzava come un bambino.

La suora cadde seduta su una poltrona; le sue gambe non la reggevano più. Piangeva anch'ella; ma sapeva bene che il suo malato era salvo. L'amore aveva fatto il *miracolo*.

***

Qualche settimana dopo *l'Aleyon* lasciava l'ancora, portando a bordo Viviana, Daniele e la suora cui Viviana non aveva voluto separare dal suo malato avanti il ritorno completo delle forze, che aumentarono giorno per giorno. Il gracioso yacht andava a cercare l'esiliato volontario il cui ritorno doveva portare a Maud la felicità, quella felicità che ella aveva adesso guardare in faccia.

Daniele e Viviana passavano lunghe ore colla mano nella mano, sotto la pura luce astrale, nelle belle notti in cui l'*Aleyon* turbava solo la calma maestosa delle onde fosforescenti. Viviana parlava e Daniele l'ascoltava coll'avidità dell'assetato che ha trovato lo zampillo di una limpida fontana dopo la traversata delle sabbie ardenti dell'arido deserto.

— O Viviana! — mormorava egli. — Parlatemi... parlatemi sempre. E' la vita che entra in me colle vostre parole.

— Le mie parole non vengono da me — diceva Viviana — ed è perchè che sono spirito e vita. Io non sono che una povera creatura mortale e colpevole.

— No! No! Viviana! Non siamo più ciò uè l'uno nè l'altra..... *Immortali!*..... *purificati!*..... io credo, io credo fermamente!

Il cuore di Viviana sussultò di gioia, di felicità.

— O Viviana! — riprese Daniele. — Sono passato per tante trasformazioni! Una volta l'idea della morte era la mia miglior consolazione. Non vedevo colla al di là. Era il riposo finale, era il ritorno al nulla. Accarezzavo l'idea del suicidio. Era il rimedio sovrano che teneva in riserva per ricorrervi quando gli altri fossero falliti. Poi vi incontrai, e il primo dubbio venne a torturarmi. Ho perso la fiducia nell'infallibilità del mio rimedio. Sperando una sopravvivenza oltre la tomba, la fede ingenua dell'ignoranza poteva lusingarsi con un'illusione; la vostra fede raggiante, sorgente, vittoriosa, dal libero esame scientifico e filosofico non poteva essere un inganno. C'era, forse, qualche cosa al di là di quel sonno che mi seduceva..... Ed ebbi paura..... Poi venne il giorno terribile in cui potei accusarmi di aver precipitato, per mio egoismo, quella povera innocente nell'abisso e il dubbio si è allora trasformato in certezza. Notte e giorno, una voce inesorabile, la voce del rimorso, mi gridava che il delitto domanda il suo castigo. E se l'idea del suicidio mi perseguitava ancora, avevo, adesso, la certezza che, anche liberandomi della vita materiale che mia era più per me che un pesante fardello, non avrei fatto tacere la voce accusatrice..... che mi sonno avrei avuto forse i sogni... Qual supplizio! E non volevo morire..... non volevo..... mi aggrappavo a quella vita che sentivo andarsene lembo a lembo..... O voi benedetta, Viviana, che mi avete strappato a quella tortura! Adesso non ho più paura, adesso non temo più la morte..... quando verrà so che mi aprirà orizzonti raggianti... so che sarà il preludio di una vita novella, pura, luminosa, tutta fatta d'amore...

Tacquero lungo tempo, stringendosi la mano, dimentichi di sè nella contemplazione dell'al di là, come Monica ed Agostino, sulla spiaggia di Ostia.

— Mentre — disse finalmente Viviana, sommessamente, turbando, come a suo malgrado, il mesto silenzio — rinascere..... ma vivere prima pienamente questa vita che ci è data quaggiù, dilatando le nostre due anime sino alla più intensa capacità di sentire, di agire, di amare, spargendo a piene mani la felicità attorno a noi e godendo, noi, della felicità degli altri..... completandoli mutualmente colla fusione dei nostri due cuori ed elevandoli assieme con voto sincero..... col voto della fede e. O Daniele! qual sogno!

— E' il sogno che realizzeremo coll'aiuto di Dio! — disse Daniele.

E scambiarono il bacio di fidanzamento.

FINE.

SOFIA BINI

Il romanzo di un vinto

Un elegante volume di pag. 192 L. 1

Presso gli Editori ROUX FRASSATI e C°
TORINO

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

La Ditta VICO & C.

fabbricante di **Gallettine-Biscuit** uso inglese, **Sugar Wafers, Cannuelle, Pasticceria**, ecc., nell'interesse della propria Clientela, **avvisa di non tenere per proprio conto** altro Deposito, per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio che quello di **via San Giobbe, n. 7**, prolungamento via Venti Settembre, altre il corso Regina Margherita. 3030

Torino, 28 marzo 1898.

OCCASIONE
per l'attuale Esposizione di Torino
salvo il venduto.
Presso la Manifattura Gio. GIARDINI, Torino
via Ponte Mosca, 48, si trovano in **vendita** le seguenti vetrine atte per **esposizione**, usate, ma in buono stato:

Una vetrina ottangolare tutta in ferro. Base centim. 196×190, altezza cim. 392 (con cappello 462);

Altra vetrina rettangolare in legno ad angoli smussati formanti un ottangono. Base cim. 272×209, altezza cim. 925 (con cappello 575);

Altre due vetrine rettangolari in legno noce scolpito, delle seguenti dimensioni, cioè:

La 1ª lunghezza cim. 174, larghezza cim. 110, altezza cim. 193.
La 2ª lunghezza cim. 151, larghezza cim. 101, altezza cim. 260, tutte montate su tavole.

Prezzo a convenirsi. 3663

Liquidazione Mobili ed Oggetti d'arte
provenienti dal fallimento delle
GRANDI SALE DI VENDITA
consistenti in camere complete, sale da pranzo, letti, *armadi*, salotti, verande, comò, ecc., ecc., tutto a prezzo d'assoluto giudizio. — Via San Francesco da Paola, n. 4, Torino.
Cederebbesi il negozio anche con mobili. 3426

LA LIGURE BRASILIANA
SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE
Capitale Lire italiane 2,000,000 interamente versato
Ammin. Piazza Nunziata, 41, GENOVA.
Nuova linea postale pel Nord Brasile
Partenza da **GENOVA**
per **PARÀ** e **MANAOS (Amazzone)** il 20 di ogni mese
20 aprile 1898
RE UMBERTO
Splendido piroscafo di *tons.* 2000, con illuminaz. elettrica, ecc.
Scali: **Barriglia — Barcellona — Tangeri**
Lisbona e **Ponta Delgada** (Azzorre).
AGENTI PER L'ITALIA:
Marsiglia: **Emile Cremieux** (per merci).
» **Sylvie Trotebas** (per passeggeri).
Parigi: **E. Sanguinetti** (per merci).
» **G. Delzons** (per passeggeri).
Barcellona: Car. Comm. **Francisco Mascaró** (per merci e passeggeri).
Tangeri: **Achille Petri** (per merci e passeggeri).
Lisbona: **José Antunes dos Santos e C.** (per mer. e pass.)
Ponta Delgada: **Clemente Joaquim da Costa** (per merci e passeggeri). 2958
Parà e Manaos: **A. Fiorita e C.** (per merci e passeggeri).

VERE ACQUE DI
VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS. Bevute, Malattie della Vescica.
GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'apparecchio biliare
HOPITAL. Malattie dello Stomaco.
Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali
Vendute in scatole metalliche argentate Sc. Scatola 1 Fr., 2 Fr., 3 Fr.
SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque
Scatola 50 pacchetti per 1 litro 3 Fr. — Scatola 25 pacchetti per 1 litro 2 Fr.
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT (Abbiamo cui Sali Naturali Vichy-État in Francia 3 fr. 75 il flacone di 100. 57
F.lli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

MALATTIE VENEREE
e d'utero. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3, Via S. Quintino, 21. 290

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. — Rette mitissime. — Le domande alla Direzione in Rivoli Torinese. 3184

Società Editrice SONZOGNO MILANO via Pasquirolo, 14
Leggere nel **GIORNALE DEI VIAGGI** le meravigliose episodi sulla spedizione **NANSEN AL POLO NORD**, splendidamente illustrati. — Ogni numero cesta centesimi 5. — Abbonamento speciale presso la Società Editrice Sonzogno, L. 2 — fino al 31 dicembre 1898.
Domandate le dispense illustrate del **DIZIONARIO IGIENE POPOLARE** utile a tutti a cent. 10 l'una. — Abbonamento all'opera completa di 12% dispense L. 10.
Chiedete anche le dispense illustrate del **TARTARIN SULLE ALPI**, di *A. Daudet*, traduzione di Jarick. — Cent. 10 ciascuna e quelle dell'**ENCICLOPEDIA POPOLARE** del *Pitocchi*, cent. 5 ciascuna.
Rivolgersi alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO. 2284 M

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Taricco
è prescritta da distinti dottori come ottimo mondiario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** L. 1 20.
Per le spedizioni a mezzo postale aggiungansi cent. 75.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni. 77 b

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale { Aprile / Settembre — Mensile { Ottobre / Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

CINTURA CALLIANO
contro il
MAL di MARE
BREVETTO CALLIANO
In vendita al prezzo di L. 20 cadauna presso il Sindacato Provveditore **CINTURE CALLIANO**, *Torino, piazza Statuto*, n. 15, e presso le principali Farmacie, Stabilimenti Chirurgo-Ortopedici e Negozi in articoli da viaggio. — Inviate franco in tutto il Regno aggiungendo L. 1 per spese di spedizione.
Importante. Indicare all'ordinazione la circonferenza addominale nell'altezza dell'ombelico. 2730
« Diremi il vostro nome, Dottore, ch'io sappia chi mi ha richiamato dalla morte alla vita » — Così Parisi, passeggiare sull'Isle. (G. Ohnet).
« Quest'invenzione è certo fra le più utili ed ammirabili di questi ultimi anni ». (Journal des Débats, Camondo, l'Inventeur).

AVVISO
agli artisti ed espositori
della Esposizione Nazionale di Torino 1898
Si annuncia la pubblicazione di nuovi giornali illustrati, a cui diverse parti s'invitano Artisti ed Espositori a consentire la riproduzione delle opere e degli oggetti da essi esposti.
Ora è bene si sappia che i soli *Giornali illustrati* **Ufficiali** autorizzati dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione e dal Comitato per l'Arte Sacra sono quelli pubblicati dalla Casa Editrice dei signori
ROUX FRASSATI E C°
i quali soli hanno facoltà dai rispettivi Comitati di ritrarre gli edifizi dell'Esposizione e gli oggetti e le opere ivi esposte.
I **Giornali Ufficiali Illustrati** sono tre:
L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all'Esposizione 1898
L'ARTE SACRA
Cent. **30** ogni numero; L. **5** per 20 numeri di ciascun giornale; L. **10** per 40 numeri di ciascun giornale; L. **18** per 40 numeri di due giornali (fascicoli 80); L. **25** per 40 numeri di tre giornali (fascicoli 120).
Gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso gli uffici della Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
Piazza San Carlo - Via Santa Teresa, 2

Liquidazione Mobili
per sgombro di locali
Ultimi giorni per vendita a trattativa privata di ricca camera completo, cioè: Sala da pranzo, da letto e salotto. D'occasione circa 10 paia letti inglesi con pagliericci a L. 65 al paio. Avviso agli sposi, forestieri ed a quelli che debbono provvedersi per l'Esposizione. — Via S. Teresa, n. 12, piano 2°, in fondo al cortile. 61

Bicicletta ingl. nuova, mod. 98, bellissima, pagata L. 500 vendo d'urgenza L. 180. — Via Franco Bonelli, 12, Audisio. c 3750

LENTI ISOMETROPI
A. BERRY
ottico oculista
Via Roma, I
Unico depositario
PER IL PIEMONTE
Con lenti meno forti
Si vede più chiaro
Si vede più nettamente
Si vede senza fatica
Quindi vista conservata - Vista prolungata. Queste lenti, che hanno formato l'oggetto di un rapporto favorevolissimo alla Società Oftalmologica di Parigi (processo verbale del 14 aprile 1894) ed all'Accademia di medicina di Roma, rapporto del celebre professore Fortunati, docente della R. Università, sono raccomandate dagli oculisti e da molti giornali di medicina francesi, tedeschi, inglesi.
Prezzo delle lenti sciolte L. 7 - con armatura L. 9.
Documenti e rapporti sono a disposizione dei Clienti. 789

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, n. 40, piano terreno. — **Ore 11-12, 17-18. — Tutti i giorni.** 711

UOVA PASQUALI
in Cioccolato finissimo
da L. 0 15 - 0 20 - 0 30 - 0 40 - 0 50 - 0 75 - 0 90 - 1 10 - 1 50 e più.
Si spediscono prontamente contro *cartolina vaglia* dalla Ditta **Mussi**, corso *Vittorio Emanuele II*, n. 62, **Torino.**
FRUTTA SECCA
scelitissima assortita L. 2 al chilogr.
Grande deposito di 1793
Cognac stravecchio
Prezzi mitissimi.

Importante Ditta
cerca personale pratico per la vendita biciclette ed accessori da velocipedi. — Scrivere con referenze alla Gazzetta N. 34, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3773

FRANCOBOLLI
Raccolte e partite acquistansi ai più alti prezzi.
Agenzia Filatelica
12, via Principe Amedeo, **Torino.** c 3332

Professore FRANCESE
Via Ospedale, 25. c 3071

Gabinetto Medico Magnetico
del professore:
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 31
TORINO

Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curabili. c 3333 a

Vini di Lecce
genuini a L. 13 e 15 la botte.
Dal proprietario Ing. C. Bolognini, Bari. c 3165

La Nevrastenia (malattia del sistema nervoso) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, leucorrea (**fiori bianchi**), debolezza, anervatezza, dolor di capo e di stomaco, ecc., si guariscono con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Fanno ritornare l'**appetito** ed il **primitivo colore al volto**, danno **forza, energia, gaiezza.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire. Scatola L. **2,50.**

China Pacelli Guarisce l'**anemia**, i **dolori** e **bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**
Vendonsi dalla Ditta **Pacelli** di **Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. **1,50** e **2.** 54 F

GOTTA e REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 65

Delirium tremens. — Compiacemi mia m.... partita giorno sette compensare doloroso ritardo immenso amore so benissimo prudentissimamente scrivi suo ultimo b.... n 3761

LE TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI
sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-clorodolico.** Dose L. 3-5-8. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. **CARLO ROGNONE.** 923

PASTIGLIE
BRASILIANE
PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.
TORINO
e nelle principali farmacie del Regno
La scatola Lire 2. 6248

L'ACQUA NATURALE
ferro-manganesifera-salino-alcalina-bicarbonato-gazosa di
CERESOLE REALE
per le sue sicure proprietà
digestive, enematiche, rinforzanti, ricostituenti, rigeneratrici, antinevralgiche, anticloroanemiche
e per il suo sapore gradevole a giusto titolo si può denominare
LA REGINA
delle Acque Naturali Minerali digestive e da tavola
Concessionario generale esclusivo
Cav. Uff. **CARLO ROGNONE** — TORINO
Direttore della Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino. 3500

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°